

गणपति-अथर्व-शीर्ष उपनिषत्

Gaṇapati-Atharva-Śhīrṣha Upaniṣhat

Gaṇapati-Atharva-Śhīrṣha Upaniṣhat – significato parola per parola

Sommario

A proposito del titolo	1
Śhānti Pāṭha	3
Gaṇapati Atharva Śhīrṣha	6
<i>Nirguṇa Upāsanā e Gaṇēśha Vidyā</i>	12
<i>Sagūṇa Upāsanā – Gaṇēśha Gāyatrī</i>	15
<i>Sagūṇa Upāsanā – Gaṇēśha Rūpa</i>	15
<i>Aṣṭa Nāma Gaṇapati</i>	17
Phala Śhruti.....	18
Appendice – Saha Nāvavatu	23

A proposito del titolo

गणपति **gaṇapati** = *gaṇānām patiḥi* o Signore dei « gruppi ».

I *gaṇa* sono i « gruppi » di diverse creature terribili (*ghōra*) e non terribili (*a-ghōra*) e/o di esseri divini/semi-divini che circondano Śhiva e Pārvatī, la coppia celeste. Il capo supremo di tutti questi « gruppi » è *gaṇa-pati*. D'altro canto è anche il figlio di Śhiva-Pārvatī. I gruppi possono essere sia animati sia inanimati.

अथर्व **atharva** = 1. Che non « trema », o stabile; √*tharv-* (p. *tharvati*) significa « andare » o « muovere ».

La connotazione moderna di « muovere » è diventata « tremare » a causa degli usi nelle altre lingue di questa parola derivate dal Sanscrito. Le parole *Hindī*, *Marāṭhī* e *Gujarātī* *thar-thar kānpnā*, *thar-tharāṭ* o *thar-tharāṭi* significano tutte « che trema » (per esempio, quando fa freddo). Qui, l'aspetto sottile viene messo in evidenza se si immagina una vera testa d'« elefante » inserita su di un vero corpo umano. La sola testa è più pesante del resto del corpo! Come può restare in equilibrio sul piccolo corpo d'uomo senza farlo cadere? La forza divina di Gaṇapati, che risiede nel *chakra* della base (*mūlādhāra*) verso il coccige, è così potente che può mantenere « perfettamente stabile » (*atharva*) la testa di elefante su di un corpo apparentemente fragile. Ciò significa una testa « perfettamente stabile » che medita focalizzandosi unicamente sulla verità.

2. Il nome di un *ṛṣhi* Atharva [che aveva anche una testa perfettamente stabile che medita]. L'*atharva vēda* è così chiamato perché la maggior parte dei suoi mantra sono stati « colti » dal *ṛṣhi* Atharva, chiamato anche Atharvaṇa.

In origine vi erano 1180 *vēda śhākhā* o rami classati dal *ṛṣhi* Vēda-vyāsa. Oggi ne rimangono solo undici. E sugli undici rimasti, i due rami dell'*atharva vēda* hanno ciascuno poche persone che ricordano l'intera sezione del *samhitā*. Se morissero, questi rami potrebbero scomparire. Malgrado che il *gaṇapati atharva śhīrṣha* sia estremamente

popolare nel Mahārāshtra, pochi sacerdoti sono in grado di recitare la sezione dell'*atharva veda samhita*. La situazione è critica. I nuovi studenti non vogliono consacrare il proprio tempo per imparare questi preziosi mantra.

Su un totale di 1180 rami o *śhākhā*, il *ṛg-vēda* possedeva 21 *śhākhā*, lo *yajur-vēda* ne aveva 109 [90 per il *kṛṣhṇa yajuḥ* e 19 per il *śhukla yajuḥ*], il *sāma-vēda* ne contava 1000 e i 50 ultimi erano gli *śhākhā* dell'*atharva-vēda*. Una *upaniṣhat* era allegata a ogni ramo. Questo *gaṇapati atharva śhīrṣha* è una *upaniṣhat* che appartiene a uno dei 50 *śhākhā* dell'*atharva veda*. Viene anche chiamato *gaṇapati upaniṣhat*. L'insieme delle *upaniṣhat* è chiamato « *vēdānta* » (*vēda* + *anta*) o la « fine » dei Vēda. Tra alcuni rami dei Vēda ancora in vita, le *upaniṣhat* sono infatti il capitolo finale di tutta la collezione. Sono la parte più raffinata e rappresentano il distillato finale del messaggio dei Vēda. Possiamo dire che le *upaniṣhat* sono « **la crème de la crème** », il fior fiore. Anche se rimangono solo undici rami-*samhitā* (sui 1180) dei Vēda ... tutte le 108 *upaniṣhat* sono sopravvissute. I loro rispettivi *śhākhā* sono scomparsi, ma le *upaniṣhat* sono ancora qui. La *gaṇapati upaniṣhat* è una di essi. La si recita praticamente ovunque nel Mahārāshtra, poiché Gaṇapati è molto amato in questo Stato dove lo stesso Sai si è incarnato per la prima volta come *avatāra*.

शीर्ष *śhīrṣha* = testa

È il caso di osservare che solo una **mente** molto **stabile** genera una testa stabile. Così Gaṇapati ha una mente estremamente stabile, che può portare una testa « estremamente grossa » con « rigidità » e « senza tremare ». Le immense dimensioni della testa indicano pure una grande intelligenza o *buddhi*. Ma chi non conosce la storia di questo Gaṇapati panciuto dal « *buddhi* superiore », che ha effettuato tre viaggi « attorno al mondo » semplicemente compiendo tre *pradakṣhiṇā*¹ attorno ai suoi genitori?!!! Dovrebbe essere per noi fonte di ispirazione per sviluppare questa « *buddhi* » divina in una « *atharva śhīrṣha* » grazie a una **mente** perfettamente **stabile**. Soltanto il titolo trasmette questo messaggio profondo! E che dire del testo?

Tutte le *upaniṣhat* cominciano e terminano con l'appropriato *śhānti pāṭha*. Nella *muktika upaniṣhat*, Śhrī Rāmachandra insegna a Hanumān quale *śhānti* pronunciare prima di certe *upaniṣhat*. Secondo questo insegnamento, lo *śhānti pāṭha* adatto a tutti gli *atharva upaniṣhat* vedici è « *bhadraṃ karṇēbhiḥi śhrṇuyāma dēvāha...* »

Nota: Tutti i *ṛk* (*śhlōka* o versetti) scritti in *dēvanāgarī* lo sono nel formato classico. Il *samhitā pāṭha* è dato per primo, seguito dal *pada pāṭha* (ogni parola essendo scritta con i suoi *svara* – note – individuali). Questo permette agli studenti seri di riconoscere ogni singola parola. Qui, le *svara* dei *pada* individuali non sono indicati poiché, al giorno d'oggi, il canto del *pada-pāṭha* è limitato esclusivamente alla parte *samhitā*, la tradizione del canto *pada-pāṭha* dei *brāhmaṇa*, *āraṇyaka* e *upaniṣhat* essendo andata persa (il *gaṇapati atharva śhīrṣha* è una *upaniṣhat*). I *vikṛti pāṭha*, quali il *jaṭā*, *ghana*, ecc., NON sono possibili senza il *pada pāṭha* corretto.

La translitterazione romana è data nel formato RCCS (Roman Coloured Coding Script) con le *svara udātta* (note superiori) e *anudātta* (note inferiori) correttamente indicate.

¹ *pradakṣhiṇā* significa effettuare una circumambulazione attorno alla divinità, in senso orario e con la divinità alla nostra destra.

शान्ति पाठ – Śhānti Pāṭha

ॐ भद्रं कर्णेभिः शृणुयाम देवाः । भद्रं पश्येमाक्षभिर्यजत्राः । स्थिरैरङ्गैस्तुष्टुवाꣳसस्तनूभिः ।
व्यशेम देवहितं यदायुः । स्वस्ति न, इन्द्रो वृद्धश्रवाः । स्वस्ति नः पूषा विश्ववेदाः ।
स्वस्ति नस्तार्क्ष्यो, अरिष्टनेमिः । स्वस्ति नो बृहस्पतिर्दधातु । ॐ शान्तिः शान्तिः शान्तिः ॥

ॐ । भद्रम् । कर्णेभिः । शृणुयाम । देवाः ॥ भद्रम् । पश्येम । अक्षभिः । यजत्राः ॥ स्थिरैः । अङ्गैः । तुस्तु-वाꣳसः । तनूभिः ॥
। वि । अशेम । देवहितम् । यत् । आयुः ॥ स्वस्ति । नः । इन्द्रः । वृद्ध-श्रवाः ॥ स्वस्ति । नः । पूषा । विश्व-वेदाः ॥
। स्वस्ति । नः । तार्क्ष्यः । अरिष्टनेमिः ॥ स्वस्ति । नः । बृहस्पतिः । दधातु ॥ ॐ । शान्तिः । शान्तिः । शान्तिः ॥

ॐ bhad'raṅ' kar'ṇēbhiṣh' śhr̥ṇuyāma dēvā-ḥa ।

bhad'raṅ' paśh'yēmāk'śhabhir'yajat'rā-ḥa ।

sthirairāṅ'gaiṣ'tuṣh'tuvāgm'sas'tanūbhiḥi । vyaśhēma dēvahi'taṅ' yadāyuhu ।

svas'ti na , in'drō vṛd'dhaśh'raṅvā-ḥa । svas'ti na[fp]' pūshā viśh'vaṅvēdā-ḥa ।

svas'ti na'stārk'śhyō , ariṣh'tanēmiḥi । svas'ti nō bṛhas'patir'dadhātu ।

ॐ śhā-n'tiśh' śhā-n'tiśh' śhā-n'tiḥi ॥

ॐ । bhadrām । karṇēbhiḥi । śhr̥ṇuyāma । dēvāḥa ॥

। bhadrām । paśhyēma । akśhabhiḥi । yajatrāḥa ॥

। sthiraiḥi । aṅgaiḥi । tustu-vāṅsaḥa । tanūbhiḥi ॥ vi । aśhēma । dēvahitam । yat । āyuhu ॥

। svasti । naḥa । indraḥa । vṛddha-śhravāḥa ॥ svasti । naḥa । pūshā । viśhva-ṅvēdāḥa ॥

। svasti । naḥa । tārkśhyaḥa । ariṣh'tanēmiḥi ॥ svasti । naḥa । bṛhaspatiḥi । dadhātu ॥

ॐ । śhāntiḥi । śhāntiḥi । śhāntiḥi ॥

Nota sulla OM: L'Omkāra o hiraṇyagarbha (uovo d'oro) all'origine dei tempi e dello spazio (l'Universo).

Tutti i canti vedici o *vēda-pāṭhana* cominciano con la OM. Perché? Potremmo riempire pagine e pagine per rispondere a questa domanda... ma qui ci limiteremo a un breve riassunto. La « Creazione », o « il Tempo e lo Spazio », o « l'Universo », è iniziata con un immenso Big Bang. Il suono di questa potente esplosione è OM. Questo è stato « visualizzato » in meditazione profonda dal ṛṣhi Kaṇāda, circa 20'000 anni fa (comme lo ha rivelato Swāmi). Dal momento che l'intera Creazione è iniziata con la OM, anche noi iniziamo ogni cosa con la OM. Noi, i *Bhāratīya*, imitiamo Dio per quanto possibile, poiché amiamo enormemente Dio e Dio rappresenta l'ideale che noi giudichiamo degno di essere imitato. 'Praṇava' è un altro nome per *Omkāra*. Noi, i *Bhāratīya* iniziamo ogni cosa con il *praṇava*. Naturalmente, l'*Omkāra* che noi pronunciamo con la « bocca » è una piccola particella subatomica rispetto al suono ESTREMAMENTE potente dell'esplosione del Big Bang. È stata così potente che ancora oggi si sente la vibrazione persistente, **migliaia di miliardi** di anni dopo! Possiamo ancora sentire la vibrazione di questo OM all'interno del nostro corpo. Sedetevi in un luogo calmo e tappate le vostre orecchie. Ascoltate il suono della vibrazione interiore. È l'*Omkāra*. È continuo, contrariamente alla nostra versione « pronunciata ». I *chakra sādḥaka* chiamano questo suono interiore « *anāhata nāda* », poiché *an-āhata* significa « non colpito, intatto ». Anche se questa vibrazione è presente **ovunque** nel nostro corpo umano, viene emanata dall'« *anāhata* » *chakra* (il *chakra* del cuore) (Swāmi ha rivelato che il « cuore spirituale » risiede a destra del cuore fisico e che è invisibile... Con tutta probabilità, questo « cuore spirituale » è al centro dell'« *anāhata* » *chakra*). Finché la OM o questa vibrazione esisterà, l'Universo **perdurerà**. La risonanza cesserà quando l'Universo sparirà. Il **primo** suono fu la **OM**, l'ultimo sarà la **OM**.

La OM viene compitata a + u + m + *bindu*.

A-kāra rappresenta la Creazione o *jāgrata (rajas)*;

U-kāra rappresenta la Conservazione o *taijasa (sattva)* (chiamato anche *svapna* o stato di sogno) e

Ma-kāra rappresenta la Distruzione o *sushupti* (sonno profondo) (*tamas*).

Il *bindu* o punto rappresenta lo stadio essenziale situato aldilà dei tre precedenti, cioè *turīya-avasthā*.

Nota sui *dēvatā* o divinità (scritti con una ‘d’ minuscola): C’è molta confusione nella mente della gente a proposito dei termini Dio e dio. Quello con la D maiuscola rappresenta la Potenza suprema, l’ultimo Assoluto, Colui che ESISTEVA prima di ogni altra cosa (prima della creazione dell’attuale Universo), Colui di cui si dice che è *sat-chit-ānanda, para-bramha*. Egli permea tutto, sa tutto ed è onnipotente (onnipresente, onnisciente, onnipotente). Gli dei (con la ‘d’ minuscola), a loro volta, rappresentano i *dēvatā* o i semi-dei. Sono dei semplici luogotenenti o responsabili, con poteri limitati. Indra è il loro capo, il Generale. Gli altri posti ministeriali sono tenuti da Mitra, Varuna, Maruta, Agni, ecc. Anche voi, come pure anch’io, possiamo occupare queste funzioni in virtù della ripetizione un certo numero di volte di alcuni *Vēda*. Occuparemo questa posizione particolare per qualche anno, fino a quando il prossimo titolare non avrà « prestato giuramento ». Questi *dēvatā* non sono assolutamente onnipotenti. Questo è avvalorato dalla storia upanishadica nella quale i *dēvatā* si trovano davanti a un minuscolo filo d’erba. Agni non riesce a bruciarlo, Vāyu non riesce a spazzarlo via ... ecc. L’ego di ognuno va in frantumi. Anche Indra è impotente contro i *gōpa* e le *gōpī* di *Vṛndāvana* che avevano ricevuto l’ordine di smettere di adorare Indra e di iniziare a venerare la montagna *Gōvārdhana*. L’ego di Indra fu pungolato. Decise di annegare i « trasgressori » sotto un « diluvio » di pioggia e fece cadere una pioggia torrenziale (la pioggia è giustamente il biglietto da visita di Indra). Kṛṣṇa Si limitò a sollevare la montagna con un solo dito, a mo’ di ombrello, per proteggere i *gōpa* e le *gōpī* dalle piogge incessanti.

Il termine « dio » (con una ‘d’ minuscola) viene qui **evitato** poiché può essere fonte di **confusione**. Al suo posto viene utilizzato il termine *dēvatā* o « divinità ». Quando scriviamo « **Dio** », intendiamo l’ultimo e supremo Assoluto, l’Uno e solo l’ Uno, *nirguṇa, nirākāra, sat-chit-ānanda, para-bramha*.

ॐ **OM** = *Omkāra*, il suono primevo; il Big Bang originale || **भद्रम् bhadram** = ciò che è buono, salutare, favorevole, *śhubham* || **कर्णैः karṇēbhiḥ** = attraverso le orecchie (gli organi dell’udito) (in Hindi: *kāno-sey*) || **श्रुणुयाम śhrṇuyāma** = potissimo ascoltare || **देवाः dēvāḥa** = « O *dēva* »; le divinità o « coloro che risplendono »

भद्रम् bhadram = ciò che è buono, salutare, favorevole || **पश्येम paśhyēma** = potissimo vedere || **अक्षभिः akṣhabhiḥ** = attraverso gli occhi (gli organi della vista) || **यजत्राः yajatrāḥa** = come se noi facessimo uno *yāga*, o *yajña*, o fuoco sacrificale; in quei tempi antichi, la visione (*darśhana*) più sacra era quella del fuoco sacro di uno *yajña*. Quindi, tutte le azioni del « vedere » erano paragonate a quella del *darśhana* più propizio, cioè al sacro e mantra-santificato *agni*.

स्थिरैः sthiraiḥi = con (delle membra) solide (e salde e forti) || **अङ्गैः aṅgaiḥi** = membra, parti del corpo o *aṅga* || **तुस्तु-वाम् tustu-vām** = *tuṣṭuvām* = potissimo sperimentare; la parola *tuṣṭi* significa *santripti* o soddisfazione *sāttvica* || **सः saḥa** = noi || **तनूभिः tanūbhiḥi** = attraverso il nostro corpo (*tanu* significa corpo); (in Hindi: *tan-se*)

व्यशेम vi-aśhēma = potissimo tutti « mangiare e sperimentare » attraverso i cinque sensi || **देव dēva** = divinità || **हितम् hitam** = benefici; cioè i benefici ottenuti dalle divinità . Quali sono questi benefici? Piogge appropriate, raccolti eccellenti nella giusta stagione, nessuna forza distruttrice come terremoti, tornadi, ecc. La benevolenza delle forze naturali ottenuta compiendo dei *dēva-yajña* || **यत् yat** = questa || **आयुः āyuhu** = la durata di vita accordata a ognuno; significato: per il nostro intero *āyuhu* o durata di vita completa, potissimo tutti ottenere un clima favorevole, una buona salute e una lunga vita

स्वस्ति svasti = su + asti = *suṣṭhu asti iti svasti*. *suṣṭhu* = eccellente, *asti* = Esistere, vivere. Avere un’esistenza e un modo di vita eccellente, colmo di buoni auspici, benessere e sicurezza || **नः naḥa** = per noi || **इन्द्रः indraḥa** = il Signore Indra (che è *vṛddhaśhravāḥa*) || **वृद्ध वृद्धा** = più elevato (per meriti o *puṇyam*) || **श्रवाः śhravāḥa** = avendo sentito

Nota sul *vṛddha śhravāḥa*: Quando si dice che « Indra è *vṛddha śhravāḥa* », non significa un « vecchio » Indra. I *dēvā* non « invecchiano » mai poiché possiedono un corpo luuminoso costituito da luce o particelle fotoniche che, di conseguenza, non ha età. Indra non è una persona, ma piuttosto una funzione, come quella di « Primo Ministro ». È un « seggio » nel quale diversi titolari si siedono in

momenti diversi. Quando un *ṛṣhi* come Viśhvāmītra compie dei « *tapas* » durante molti anni, acquisisce la possibilità di occupare il seggio di Indra alla morte del corpo di Viśhvāmītra. Allo stesso modo, dei *brāhmaṇa* molto anziani e saggi che hanno compiuto molti *yajña* e « ascoltato » innumerevoli mantra sacri hanno anch'essi il diritto a questa posizione dopo la loro morte. Così, Indra è un *vṛddhaśhravāḥa*, cioè una persona che ha ascoltato innumerevoli mantra vedici durante molti anni.

स्वस्ति **svasti** = ciò che è favorevole, salutare, ciò che apporta benessere || नः **naḥa** = per noi

|| पूषा **pūṣhā** = nome del dio Sole; la radice *pūṣh* significa nutrire, mentre *pūṣhā* indica colui che nutre

|| विश्व-वेदाः **viśhva-vēdāḥa** = colui che « conosce » l'Universo

Nota sul *viśhva-vēdāḥa*: In che modo il sole può essere *viśhva-vēdāḥa* cioè colui che conosce l'Universo **intero**? Beh, questo *dēvatā* brilla attraverso TUTTE le stelle (tutti i soli) dell'Universo intero; e non solo attraverso il nostro « sole ». Quindi, la sua luce si diffonde letteralmente « ovunque ». Questo significa che può « vedere » ogni angolo del nostro Universo; pertanto, conosce ogni luogo grazie alla sua propria luce. Ecco perché viene descritto come il « sole » che è *viśhvavēdāḥa*, colui che conosce l'universo **intero**.

स्वस्ति **svasti** = ciò che è favorevole, salutare, ciò che apporta benessere || नः **naḥa** = per noi

|| तार्क्ष्यः **tārṣhyaḥa** = *tārṣhya* è un altro nome di *garuḍa* (che è *ariṣṭa-nēmiḥi*)

|| अरिष्टनेमिः **ariṣṭanēmiḥi** = descrizione di *garuḍa*

Nota su *ariṣṭanēmiḥi*: È una meravigliosa analogia poetica. *ariṣṭa* significa corvi o cornacchie. *nēmiḥi* significa periferia o circonferenza. Nell'accezione comune significa che quando noi recitiamo dei mantra vedici nella giungla (come era il caso all'epoca), imploriamo il re degli uccelli, « *garuḍa* » (una grande aquila forse?) di rimanere vicino a noi per tenere lontani i corvi, in periferia, in modo da non perturbare le nostre attività sacre.

Tuttavia esiste un altro significato più sottile: *ariṣṭa* significa anche *durbhāgyam* o sfortuna. Questa è causata da *ari-ṣhaṭ-varga* cioè dai sei *ari* (*ari* significa nemico). Questi sei nemici risiedono in ciascuno di noi. Sono *kāma*, *krōdha*, *lōbha*, *mōha*, *mada* e *matsara* (il desiderio, la collera, l'invidia, l'attaccamento, l'arroganza e la gelosia). Allo stesso modo, un « *garuḍa* » sottile dimora in ciascuno di noi. Nel rivolgere le nostre preghiere a questa divinità sottile « *garuḍa* », questo re degli uccelli manterrà a distanza o in periferia (*nēmiḥi*) le « cornacchie » (i sei nemici) che sono dentro di noi, e terrà a una distanza ragionevole la sfortuna (*ariṣṭa*) imminente. Che superba poesia!! Semplicemente sublime!

स्वस्ति नः **svasti naḥa** = ciò che è buono per noi || बृहस्पतिः **bṛhaspatiḥi** = l'aspetto del Creatore come

Bṛhaspati (l'accezione comune di precettore dei *dēvā*, chiamato Bṛhaspati, non si applica in questo

contesto). La parola seguente è *dadhātu*. *dhā* fa riferimento a *dhāraṇā* come nella parola *dhartā* (colui

che porta) || दधातु **dadhātu** = possa creare e dar (ci) (il benessere) e mantener (lo). La parola *dadātu* che

appare in altri *śhānti* mantra significa « dia » (imperativo 3^a p. sing.). Se sostituiamo 'da' con 'dha', viene

introdotto l'aspetto della creazione e della conservazione. Così, *dadhātu* significa (anche se questo non

esiste) « possa creare, dare e mantenere ».

Potessimo con le nostre orecchie ascoltare il bene, vedere cose sacre con i nostri occhi; potessimo sperimentare la soddisfazione sāt̥tvica con delle membra forti e stabili; e potessimo tutti, grazie alla benevolenza degli dei, beneficiare di un buon clima e di raccolti eccezionali, per godere di una salute robusta per tutta questa vita. Possano i dēvatā ... Indra (l'Erudito anziano), Pūṣhā (Colui che conosce l'Universo), Garuḍa (colui che tiene lontano, in periferia, i nemici interiori) e Bṛhaspati (il Creatore) conferirci svasti (ciò che è favorevole e apporta benessere) e fornirci un ambiente propizio alla nostra protezione durante i nostri sforzi di ordine sacro.

OM *śhāntiḥi... śhāntiḥi... śhāntiḥi...* – OM pace... pace!... pace!!... (Om, pace ai tre corpi: pace al corpo fisico, pace al corpo mentale [il mentale], pace al corpo causale o *kāraṇa śharīra*.)

(Fine del *śhānti pāṭha*. Incominciamo ora il vero *Gaṇapati Atharva Śhīrṣha*.)

Gaṇapati Atharva Śhīrṣha

ॐ नमस्ते गणपतये । त्वमेव प्रत्यक्षं तत्त्वमसि । त्वमेव केवलं कर्ताऽसि ।
त्वमेव केवलं धर्ताऽसि । त्वमेव केवलं हर्ताऽसि । त्वमेव सर्वं खल्विदं ब्रम्हासि ।
त्वं साक्षादात्माऽसि नित्यम् ॥ १ ॥

ॐ । नमः । ते । गणपतये ॥ त्वम् । एव । प्रति । अक्षम् । तत्त्वम् । असि ॥ त्वम् । एव । केवलम् । कर्ता । असि ॥
। त्वम् । एव । केवलम् । धर्ता । असि ॥ त्वम् । एव । केवलम् । हर्ता । असि ॥ त्वम् । एव । सर्वम् । खलु । इदम् । ब्रम्ह । असि ॥
। त्वम् । साक्षात् । आत्मा । असि । नित्यम् ॥

ॐ na^{mas}'tē gaṇa^{patayē} | tvamē^{vap}' prat'yak'^{shan}' tat'tva^{masi} |
tvamē^{va} kēvala^ṅ' kar'^{tā} (a)si | tvamē^{va} kēvala^ṅ' dhar'^{tā} (a)si |
tvamē^{va} kēvala^m' har'^{tā} (a)si | tvamē^{va} sar'va^ṅ' khal'vi^{dam}' bram'hā^{si} |
tvam' sāk'ṣhādāt'^{mā} (a)si nit'yam ॥ 1 ॥

ॐ । namaḥa । tē । gaṇapatayē ॥ tvam । ēva । prati । akṣham । tattvam । asi ॥
। tvam । ēva । kēvalam । kartā । asi ॥ tvam । ēva । kēvalam । dhartā । asi ॥
। tvam । ēva । kēvalam । hartā । asi ॥ tvam । ēva । sarvam । khalu । idam । bramha । asi ॥
। tvam । sākṣhāt । ātmā । asi । nityam ॥

Nota: Alcune tradizioni del Sud del Karṇāṭaka, recitano *OM lam namastē gaṇapatayē*; « lam » è una *bījākṣhara* (sillaba radice) del *mūlādhāra* chakra, la cui divinità è Gaṇapati.

ॐ **Om** = tutto ha inizio con la OM; il suono del big bang nel momento della Creazione; l'inizio del Tempo e dello Spazio; la nascita di questo Universo (vedi sotto) ॥ नमस्ते **namastē** = namaḥa + tē (mi inchino davanti + te) ॥ गणपतये **gaṇapatayē** = O Gaṇapati (O Signore dei gaṇa!)

Nota su 'namastē': (namaḥa è anche na + maḥa; na = non; e maḥa = io o mio). Ciò corrisponde all'atto di compiere « namaskāram » vale a dire le due mani giunte nel *mudrā* chiamato *añjali mudrā*. La simbologia di questo gesto è la seguente: la mano destra rappresenta « io »; la mano sinistra rappresenta « tu ». Quando entrambe le mani sono unite nell'*añjali mudrā*, « tu » e « io » diventano « uno » come « noi ». Questa azione fisica (il congiungere le mani) significa « tu e io siamo Uno »... esprime l'Unità fondamentale di noi **tutti**, di questa **intera** Creazione. Ancora oggi è il simbolo dei *Bhāratiya*. Un'altra cultura potrebbe mai pensare a una posizione delle mani così nobile? (Figuriamoci il farlo!!)

त्वमेव tvamēva = tu solo (tvam + ēva) ॥ प्रत्यक्षम् pratyakṣham = davanti all'occhio (prati + akṣham)
॥ तत्त्वम् tattvam = Principio supremo ॥ असि asi = sei (tu sei veramente questo Bramhan supremo)

Ora... notate la doppia insistenza « tu solo... solo sei » nelle frasi che seguono:

त्वमेव tvamēva = tu solo ॥ केवलम् kēvalam = solo ॥ कर्ता + असि kartā + asi = colui che agisce + sei (sei colui che agisce) (significa anche l'Attore primevo, il Creatore)

त्वमेव tvamēva = tu solo ॥ केवलम् kēvalam = solo ॥ धर्ता + असि dhartā + asi = sei colui che sostiene e preserva (colui che mantiene)

त्वमेव tvamēva = tu solo ॥ केवलम् kēvalam = solo ॥ हर्ता + असि hartā + asi = sei colui che distrugge

त्वमेव tvamēva = tu solo ॥ सर्वम् sarvam = tutto, intero ॥ खलु khalu = veramente ॥ इदम् idam = questo (veramente tutto questo) ॥ ब्रम्ह + असि bramha + asi = sei bramhan

त्वम् tvam = tu ॥ साक्षात् sākṣhāt = davanti agli occhi (sa + akṣhāt) ॥ आत्मा ātmā = il sé individuale o l'anima ॥ असि asi = sei ॥ नित्यम् nityam = eternamente

Namaskāram a te, O Gaṇapati! Tu sei la forma menzionata nello Yajurveda mahāvākya « tat-tvam-asi » (« Quello sei tu », che significa « tu sei Dio »). Tu sei il creatore, il protettore e il distruttore di tutti gli esseri. Tu sei veramente l'onnipresente bramhan. Tu sei il « Sè » interiore eternamente presente in ognuno di noi. [1]

ऋतं वच्मि । सत्यं वच्मि ॥ २ ॥

। ऋतम् । वच्मि ॥ सत्यम् । वच्मि ॥

ṛtam' vach'mi | sat'yam' vach'mi ॥ 2 ॥

। ṛtam | vachmi ॥ satyam | vachmi ॥

ऋतम् **ṛtam** = ispiratore, provvidenziale, piacevole e giusto; il Ritmo cosmico; Swāmi ha dichiarato che « *ṛtam* » è l'espansione di « *hṛdayam* » (il cuore spirituale invisibile, situato a destra del cuore fisico)
॥ वच्मि **vachmi** = *vachāmi* o dirò

सत्यम् **satyam** = verità esperienziale; è anche la verità come osservata dagli organi di senso del corpo (che tuttavia non è la verità ultima) ॥ वच्मि **vachmi** = *vachāmi* ou dirò

Pronuncerò parole « sincere » e dirò la verità. [2]

अव त्वं माम् । अव वक्तारम् । अव श्रोतारम् । अव दातारम् । अव धातारम् ।

अवानूचानमव शिष्यम् । अव पश्चात्तात् । अव पुरस्तात् । अवोत्तरात्तात् ।

अव दक्षिणात्तात् । अव चोर्ध्वात्तात् । अवाधरात्तात् । सर्वतो मां पाहि पाहि समन्तात् ॥ ३ ॥

। अव । त्वम् । माम् ॥ अव । वक्तारम् ॥ अव । श्रोतारम् ॥ अव । दातारम् ॥ अव । धातारम् ॥

। अव । अनूचानम् । अव । शिष्यम् ॥ अव । पश्चात्तात् ॥ अव । पुरस्तात् ॥ अव । उत्तरात्तात् ॥

। अव । दक्षिणात्तात् ॥ अव । च । ऊर्ध्वात्तात् ॥ अव । अधरात्तात् ॥ सर्वतः । माम् । पाहि । पाहि । समन्तात् ॥

avat' tvam' mām | ava vak'tāram'm | avaśh' śhrōtāram'm |

ava dātāram'm | ava dhātāram'm | avānūchānamava śhiṣhyam |

ava paśh'chāt'tāte | ava puras'tāte | avōt'tarāt'tāte |

ava dak'ṣhiṇāt'tāte | ava chōr'dhvāt'tāte | avādharāt'tāte |

sar'vatō mām' pāhi pāhi saman'tā-te ॥ 3 ॥

। ava | tvam | mām ॥ ava | vaktāram ॥ ava | śhrōtāram ॥

। ava | dātāram ॥ ava | dhātāram ॥ ava | anūchānam | ava | śhiṣhyam ॥

। ava | paśhchātāt ॥ ava | purastāt ॥ ava | uttarātāt ॥

। ava | dakṣhiṇātāt ॥ ava | cha | ūrdhvātāt ॥ ava | adharātāt ॥

। sarvataḥ | mām | pāhi | pāhi | samantāt ॥

अव **ava** = proteggi ॥ त्वम् **tvam** = tu ॥ माम् **mām** = io

अव **ava** = proteggi ॥ वक्तारम् **vaktāram** = colui che pronuncia (questo... *atharva śhīrṣha*)

अव **ava** = proteggi ॥ श्रोतारम् **śhrōtāram** = colui che ascolta; l'uditore (di questo *atharva śhīrṣha*)

अव **ava** = proteggi ॥ दातारम् **dātāram** = colui che dà, in particolare gli insegnamenti vedici o i mantra (questo *atharva śhīrṣha*)

अव **ava** = proteggi ॥ धातारम् **dhātāram** = colui che sostiene (che aiuta a preservare e incoraggiare questa attività d'*atharva*)

अव **ava** = proteggi ॥ अनूचानम् **anūchānam** = l'insegnante, in particolare colui che insegna e pratica i *Vēda* ॥ अव **ava** = proteggi ॥ शिष्यम् **śhiṣhyam** = il discepolo

अव **ava** = proteggi ॥ पश्चात्-तात् **paśhchāt-tāt** = dietro-da = da dietro

अव **ava** = proteggi ॥ पुरः-तात् **puraḥ-tāt** = dal davanti, l'Est è considerato come ciò che è « davanti » per le occasioni favorevoli

अव **ava** = proteggi ॥ उत्तरात्-तात् **uttarāt-tāt** = da ciò che è a Nord (a sinistra)

अव **ava** = proteggi ॥ दक्षिणात्-तात् **dakṣhiṇāt-tāt** = da ciò che è a Sud (a destra)

अव **ava** = proteggi ॥ च **cha** = e anche ॥ ऊर्ध्वात्-तात् **ūrdhvāt-tāt** = da ciò che è sopra

अव **ava** = proteggi ॥ अधरात्-तात् **adharāt-tāt** = da ciò che è sotto

सर्वतः **sarvataḥa** = ovunque (da ogni parte) ॥ माम् **mām** = io ॥ पाहि **pāhi** = proteggi

॥ पाहि **pāhi** = proteggi; medesimo significato di 'ava' e 'rakṣha' ॥ समन्तात् **samantāt** = ugualmente da tutti i lati; da tutte le direzioni

Ti prego, proteggimi, proteggi colui che parla, proteggi colui che ascolta, proteggi colui che dà, proteggi colui che sostiene, proteggi l'insegnante e l'allievo. Ti prego, proteggimi da ciò che è dietro (a Ovest), davanti (a Est), a Nord (a sinistra), a Sud (a destra), sopra, sotto, ovunque e in tutte le direzioni. [3]

त्वं वाङ्मयस्त्वं चिन्मयः । त्वं आनन्दमयस्त्वं ब्रह्ममयः ।

त्वं सच्चिदानन्दाद्वितीयोऽसि । त्वं प्रत्यक्षं ब्रह्मासि । त्वं ज्ञानमयो विज्ञानमयोऽसि ॥ ४ ॥

। त्वम् । वाङ्मयः । त्वम् । चिन्मयः ॥ त्वम् । आनन्दमयः । त्वम् । ब्रह्ममयः ॥

। त्वम् । सत् । चित् । आनन्द । अ-द्वितीयः । असि ॥ त्वम् । प्रति । अक्षम् । ब्रम्ह । असि ॥ त्वम् । ज्ञानमयः । विज्ञानमयः । असि ॥

tvam' vān'mayas'tvañ' chin'mayaḥa ।

tvam ānan'damayās'tvam' bram'hamayaḥa ।

tvam' sach'chidānan'dād'vītiyō (a)si । tvam' prat'yak'sham' bram'hāsi ।

tvañ' jñānamayō vij'ñānamayō (a)si ॥ 4 ॥

। tvam । vānmayaha । tvam । chinmayaha ॥

। tvam । ānamayaha । tvam । bramhamayaha ॥

। tvam । sat । chit । ānanda । a-dvītyaha । asi ॥ tvam । prati । akṣham । bramha । asi ॥

। tvam । jñānamayaha । vijñānamayaha । asi ॥

त्वम् **tvam** = tu ॥ वाङ्मयः **vānmayaha** = pieno di « vāk » cioè maestro della parola e dell'espressione verbale ॥ त्वम् **tvam** = tu ॥ चिन्मयः **chinmayaha** = pieno di coscienza e di vigilanza **assolute**

त्वम् **tvam** = tu ॥ आनन्दमयः **ānamayaha** = pieno di immortale felicità o di gioia suprema

॥ त्वम् **tvam** = tu ॥ ब्रह्ममयः **bramhamayaha** = pieno di **Bramhan** (la Coscienza-suprema-immortale)

त्वम् **tvam** = tu ॥ सत् **sat** = verità; « Esistenza » (la qualità d'« ESSERE ») ॥ चित् **chit** = coscienza (la qualità dell' « IO ») (il sentimento che « io sono ») ॥ आनन्द **ānanda** = beatitudine

॥ अ-द्वितीयः **a-dvītyaha** = il non-duale o l'inseparabile ॥ असि **asi** = sei

त्वम् **tvam** = tu ॥ प्रत्यक्षम् **pratyakṣham** = davanti agli occhi (**prati** + **akṣham**) ॥ ब्रम्ह **bramha** = **Bramhan**, l'Esistenza suprema e assoluta ॥ असि **asi** = sei

त्वम् **tvam** = tu ॥ ज्ञानमयः **jñānamayaha** = pieno di **jñāna** o di conoscenza (la conoscenza secolare)

॥ विज्ञानमयः **vijñānamayaha** = pieno di **vijñāna** o di conoscenza superiore (colui che conosce l'ātma)

॥ असि **asi** = sei

Tu sei la potenza della parola, « vāk », e la coscienza assoluta. Tu sei pieno di gioia e di spirito divino. Tu sei « Esistenza », coscienza e beatitudine. Tu sei il Sé universale non-duale e inseparabile. Tu sei il Bramhan personificato, che appare davanti a noi. Tu sei la conoscenza secolare e la conoscenza spirituale profonda. [4]

सर्वं जगदिदं त्वत्तो जायते । सर्वं जगदिदं त्वत्तस्तिष्ठति ।

सर्वं जगदिदं त्वयि लयमेष्यति । सर्वं जगदिदं त्वयि प्रत्येति ।

त्वं भूमिरापोऽनलोऽनिलोऽनभः । त्वं चत्वारि वाक्पदानि ॥५॥

। सर्वम् । जगत् । इदम् । त्वत्तः । जायते ॥ सर्वम् । जगत् । इदम् । त्वत्तः । तिष्ठति ॥

। सर्वम् । जगत् । इदम् । त्वयि । लयमेष्यति ॥ सर्वम् । जगत् । इदम् । त्वयि । प्रति । एति ॥

। त्वम् । भूमिः । आपः । अनलः । अनिलः । नभः ॥ त्वम् । चत्वारि । वाक्पदानि ॥

sar'vañ' jagadidan' t'vat'tō jāyatē | sar'vañ' jagadidan' t'vat'tas'tiṣṭh'ṭhati |

sar'vañ' jagadidan' tvayi layamēṣhyati | sar'vañ' jagadidan' tvayip' prat'yēti |

tvam' bhūmirāpō (a)nalō (a)nīlōnabhaḥa | tvañ' chat'vāri vāk' padāni || 5 ||

| sarvam | jagat | idam | tvattaḥa | jāyatē || sarvam | jagat | idam | tvattaḥa | tiṣṭh'ṭhati ||

| sarvam | jagat | idam | tvayi | layamēṣhyati || sarvam | jagat | idam | tvayi | prati | ēti ||

| tvam | bhūmiḥi | āpaḥa | analaḥa | anilaḥa | nabhaḥa || tvam | chatvāri | vākpādāni ||

सर्वम् sarvam = tutto ॥ जगत् jagat = il mondo ॥ इदम् idam = questo ॥ त्वत्तः tvattaḥa = di te
॥ जायते jāyatē = è nato (da Te) (Creazione)

सर्वम् sarvam = tutto ॥ जगत् jagat = il mondo ॥ इदम् idam = questo ॥ त्वत्तः tvattaḥa = da te
॥ तिष्ठति tiṣṭh'ṭhati = riposa o rimane (su te; grazie a te) (Conservazione)

सर्वम् sarvam = tutto ॥ जगत् jagat = il mondo ॥ इदम् idam = questo ॥ त्वयि tvayi = in te
॥ लयमेष्यति layamēṣhyati = si fonde (in te) (Distruzione)

सर्वम् sarvam = tutto ॥ जगत् jagat = il mondo ॥ इदम् idam = questo ॥ त्वयि tvayi = di te
॥ प्रति prati = in direzione ॥ एति ēti = si avvicina, gravita, è attirato

त्वम् tvam = tu ॥ भूमिः bhūmiḥi = l'elemento terra o lo stato solido ॥ आपः āpaḥa = l'elemento acqua o lo stato liquido ॥ अनलः analaḥa = l'elemento fuoco, o il calore, o lo stato supra-plasmico (per esempio presente all'interno delle stelle) ॥ अनिलः anilaḥa = il vento o l'elemento aria; lo stato gassoso ॥ नभः nabhaḥa = l'elemento etere; ākāśha (i cinque stati della materia sono enumerati, dal più grossolano al più sottile, il primo è lo stato solido, l'ultimo l'etere o spazio)

त्वम् tvam = tu ॥ चत्वारि chatvāri = quattro ॥ वाक् vāk = parole ॥ पदानि padāni = tipi di espressioni o fasi della comunicazione (da quella inferiore a quella superiore) (padāni significa infatti 'fasi'; qui ancora, da quella inferiore a quella superiore, dal più grossolano al più sottile)

Nota sui quattro tipi o livelli di espressione: Sono, dal più grossolano al più sottile:

1. *vaikharī*: ciò che diciamo con la lingua e le orecchie sentono
2. *madhyamā*: il chiacchiericcio incessante che si verifica nella mente. Alcune persone possono realmente **parlare** « mentalmente » tra di loro.
3. *paśhyanti*: solo i ṛṣhi possono sentirlo. *Paśhyanti* significa « vedere ». I ṛṣhi hanno « sentito » la voce divina *Vēda Ghōṣha* nel loro cuore puro e hanno « visto » i mantra vedici scritti attraverso il « cielo interiore » o *chidākāśha* (chiamato anche *hṛdaya-ākāśha*) e
4. *parā*: è la comunicazione senza « parola »; quella tra Dio e l'Uomo a livello dello Spirito divino o *ātmā*.

Questo mondo è stato creato da te, nutrito da te e di nuovo da te distrutto. (Ancora e ancora) questo mondo è attratto da te (volendo avvicinarsi a te). Tu sei gli elementi fondamentali che sono la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria e l'etere. Tu sei i quattro « livelli » della comunicazione. [5]

त्वं गुणत्रयातीतः । त्वमवस्थात्रयातीतः । त्वं देहत्रयातीतः ।
 त्वं कालत्रयातीतः । त्वं मूलाधारस्थितौऽसि नित्यम् ।
 त्वं शक्तित्रयात्मकः । त्वां योगिनो ध्यायन्ति नित्यम् ।
 त्वं ब्रम्हा त्वं विष्णुस्त्वं रुद्रस्त्वमिन्द्रस्त्वमग्निस्त्वं

वायुस्त्वं सूर्यस्त्वं चन्द्रमास्त्वं ब्रम्ह भूर्भुवस्स्वरोऽम् ॥ ६ ॥

। त्वम् । गुण । त्रय । अतीतः ॥ त्वम् । अवस्था । त्रय । अतीतः ॥ त्वम् । देह । त्रय । अतीतः ॥
 । त्वम् । काल । त्रय । अतीतः ॥ त्वम् । मूल । आधारः । स्थितः । असि । नित्यम् ॥
 । त्वम् । शक्ति । त्रय । आत्मकः ॥ त्वाम् । योगिनः । ध्यायन्ति । नित्यम् ॥
 । त्वम् । ब्रम्हा । त्वम् । विष्णुः । त्वम् । रुद्रः । त्वम् । इन्द्रः । त्वम् । अग्निः । त्वम् ।

। वायुः । त्वम् । सूर्यः । त्वम् । चन्द्रमाः । त्वम् । ब्रम्ह । भूः । भुवः । स्वः । ॐ ॥

tvam' guṇat'rayāṭītaḥ | tvamavas'thāt'rayāṭītaḥ | tvam' dēhat'rayāṭītaḥ |
 tvam' kālat'rayāṭītaḥ | tvam' mūlād'hāras'thītō (a)si nit'yam |
 tvam' śhak'tit'rayāt'makaha | tvam' yōginōd' dhyāyan'ti nit'yam |
 tvam' bram'hāt' tvam' viṣh'ṇus'tvam' rud'ras'tvamin'dras'tvamag'nis'tvam'
 vāyus'tvam' sūr'yas'tvam' chan'dramās'tvam' bram'ha bhūr'bhuv'as'svarō-m ॥ 6 ॥

। tvam । guṇa । traya । aṭītaḥ ॥ tvam । avasthā । traya । aṭītaḥ ॥ tvam । dēha । traya । aṭītaḥ ॥
 । tvam । kāla । traya । aṭītaḥ ॥ tvam । mūla । ādhāraḥ । sthitaḥ । asi । nityam ॥
 । tvam । śhakti । traya । ātmakaha ॥ tvam । yōginaha । dhyāyanti । nityam ॥
 । tvam । bramhā । tvam । viṣṇuḥ । tvam । rudraḥ । tvam । indraḥ । tvam । agniḥ । tvam ।
 । vāyuḥ । tvam । sūryaḥ । tvam । chandramāha । tvam । bramha । bhūḥ । bhuvaha । svaḥ । ॐ ॥

त्वम् tvam = tu ॥ गुण guṇa = caratteristiche (cioè sattva, rajas et tamas) ॥ त्रय traya = tre (caratteristiche)
 ॥ अतीतः aṭītaḥ = (sei) al di là; non essere sotto l'influenza dei tre guṇa o soggetto a loro come noi tutti
 lo siamo.

त्वम् tvam = tu ॥ अवस्था avasthā = stati (di coscienza del corpo) ॥ त्रय traya = tre (stati di coscienza del
 corpo) (veglia, sogno, sonno profondo); chiamati anche viśhva o jāgrata, taijasa o svapna, e suśhupti o
 nidrā ॥ अतीतः aṭītaḥ = (sei) al di là, non soggetto a [Il termine « al di là » si riferisce ai quattro stati, lo
 stato di Coscienza suprema, chiamato turīya. È uno stato in cui si sperimenta veramente lo yajurvēda-
 mahāvākya « aham bramhāsmi » o « Io sono bramhan ».]

त्वम् tvam = tu ॥ देह dēha = corpo (dāhyati iti dēha – ciò che può essere bruciato è il corpo)
 ॥ त्रय traya = le tre forme del corpo (grossolano o fisico, mentale e causale) ॥ अतीतः aṭītaḥ = (sei) al di
 là, non soggetto a

Nota sulle tre forme del corpo:

1. Il corpo grossolano è quello che tocchiamo e sentiamo. Questo corpo « muore ».
2. Il corpo mentale è quello che porta nuovi vestiti (del corpo grossolano!) a ogni rinascita. Questo corpo mentale non « muore ». Viene anche chiamato liṅga-dēha.
3. Il corpo causale o kāraṇa śharīra non è che una vibrazione. Il « pensiero » originario di Dio è incastonato in lui... il « pensiero » della Creazione. È l'ultimo stadio della coscienza per ogni sād'haka. Quando viene superato, viene raggiunto lo stato senza mentale o a-manaska. È lo stato di turīyā descritto sopra.

त्वम् tvam = tu ॥ कालत्रय kālatraya = kāla + traya, i tre aspetti del tempo (passato, presente e futuro);
 (vartamāna = presente; bhūta = passato; bhaviṣhya = futuro) ॥ अतीतः aṭītaḥ = (sei) al di là, non
 soggetto a; (infatti, qui, è l'inverso: Dio controlla il tempo poiché è il Creatore del tempo e dello spazio,
 cioè questo Universo)

त्वम् **tvam** = tu ॥ मूल **mūla** = la radice; il fondamento ॥ आधारः **ādhāraḥa** = supporto o base
॥ स्थितः **sthitaḥa** = che sta in piedi o in posizione eretta; si può dire anche « che si trova lì, è presente »
॥ असि **asi** = è ॥ नित्यम् **nityam** = eternamente

Nota sul mūlādhāra chakra: In questo contesto, *mūlādhāra* si riferisce al chakra della base nel corpo umano. Secondo i testi sui chakra, il *dēvatā* ufficiale che presiede il *mūlādhāra* chakra è Gaṇapati; la *dēvī* è Dākīnī. I suoi *bījākṣhara* sono *lam* e *vam*, il suo colore è il rosso, il suo animale è l'elefante. Simboleggia l'elemento « *bhūmiḥi* » o terra (i solidi) dentro di noi e così è collegato al nostro istinto di « sopravvivenza ». Rappresenta il piano « fisico » tra i tre piani venerati nel *gāyatrī mantra* (il *bhūḥu* di *bhūḥu*, *bhuvāḥa* e *svaḥa*). È il nostro fattore « radice ». Una persona dallo spirito positivo e dotata di un *mūla* chakra ben sviluppato beneficerà di una buona salute, di una lunga vita, di ricchezza, di possedimenti, di sicurezza, e di una presenza « stabile » simile a quella di Gaṇapati. Questa persona sarà un pilastro solido tra i suoi amici e colleghi. Senza una base solida, nulla può essere costruito, sia in ambito materiale sia spirituale... è per questo che il culto a Gaṇapati è universale. Alcuni potranno argomentare: siccome fuori dall'India non si venera Gaṇapati, com'è possibile utilizzare il termine « universale »? Colui a cui piace il colore rosso, che ama l'elefante più di ogni altro animale, che è sincero nel compiere il suo lavoro, che passa al compito successivo **unicamente** dopo aver terminato quello che ha iniziato, e che possiede una mente « stabile »... ama le qualità di « Gaṇapati », e per estrapolazione, Gaṇapati stesso. Semplicemente non conosce il nome « Gaṇapati », ecco tutto.

त्वम् **tvam** = tu ॥ शक्तित्रय **śhaktitraya** = *śhakti* + *traya* = tre *śhakti* o facoltà

॥ आत्मकः **ātmakāḥa** = che possiede o che controlla

Nota sulle tre śhakti: 'ichchhā', 'kriyā' e 'jñāna'; incarnate o personificate da Lakṣhmī – *ichchā śhakti* (soddisfazione dei desideri o *ichchhā*), Durgā – *kriyā śhakti* (facoltà di lavorare e ottenere dei risultati) e Sarasvatī – *jñāna śhakti* attraverso *vāk śhakti* (potere della conoscenza attraverso la facoltà della parola, cioè di recitare dei mantra in modo corretto, per andare oltre il livello dei mantra e raggiungere l'*ātmā* o il « Sé »)

त्वम् **tvām** = tu ॥ योगिनः **yōginaḥa** = gli *yōgī*, *ṛṣhi* (saggi) o quelli che meditano

॥ ध्यायन्ति **dhyāyanti** = si concentrano o meditano su ॥ नित्यम् **nityam** = costantemente

त्वम् **tvam** = tu ॥ ब्रम्हा **bramhā** = Bramhā; Dio in quanto Creatore ॥ त्वम् **tvam** = tu

॥ विष्णुः **viṣṇuḥu** = Dio in quanto Protettore o Conservatore ॥ रुद्रः **rudraḥa** = Dio in quanto Distruttore

॥ इन्द्रः **indraḥa** = la divinità Indra ॥ अग्निः **agniḥi** = l'elemento Fuoco ॥ वायुः **vāyuḥu** = l'elemento Aria

॥ सूर्यः **sūryaḥa** = la divinità Sole ॥ चन्द्रमाः **chandramāḥa** = la divinità Luna ॥ ब्रम्ह **bramha** = *bramhan*, l'Uno supremo e assoluto ॥ भूः **bhūḥu** = la terra (come dice Swāmi, il piano della materializzazione)

॥ भुवः **bhuvāḥa** = il mondo superiore (il piano della vibrazione) ॥ स्वः **svaḥa** = il mondo sottile (il piano delle radiazioni); (*bhūḥu*, *bhuvāḥa*, *svaḥa* – anche descritti nei *Vēda* come les tre *vyāhṛtī* – sono invocati ogni giorno con la *sāvitrī* « *tatsaviturvarēnyam...* » durante la recitazione della *gāyatrī* mantra)

॥ ॐ **Om** = l'*Omkāra*

Tu sei al di là dei tre guṇa (sattva-rajās-tamas), al di là dei tre stati di coscienza (veglia, sogno e sonno profondo), al di là dei tre corpi (grossolano, mentale e causale) e al di là del tempo (i tre limiti passato-presente-futuro). Tu sei nel mūlādhāra (la regione verso la punta del coccige) (da dove si eleva la kuṇḍalinī śhakti). Gli Yōgī meditano costantemente su di Te. Tu sei il Creatore Bramhā, il Protettore Viṣṇu e il Distruttore Rudra. Tu sei (la divinità) Indra, (l'elemento) Fuoco, (l'elemento) Aria, (la divinità) Sole, (la divinità) Luna e i tre piani di esistenza bhūḥu, bhuvāḥa e svāḥa; e Tu sei la OM. [6]

Nirguṇa Upāsanā e Gaṇēśha Vidyā

(La parte del *nirguṇa upāsanā* è l'adorazione dell'aspetto « senza forma » – consiste nella meditazione sul « suono » del praṇava e sulle diverse *bījākṣhara* di Gaṇapati. Questa parte contiene la Gaṇēśha *vidyā*: la Scienza del canto di Gaṇēśha.)

गणादीं॑ पूर्वमुच्चार्य॑ वर्णादीं॑स्तदनन्तरम् । अनुस्वारः परतरः ।

अर्धे॑न्दु लसितम् । तारेण॑, ऋद्धम् । एतत् तव मनुस्वरूपम् ।

गकारः पूर्वरूपम् । अकारो मध्यमरूपम् । अनुस्वारश्चान्त्यरूपम् ।

बिन्दुरुत्तररूपम् । नादः सन्धानम् । संहिता सन्धिः । सैषा गणेश विद्या ।

गणक , ऋषिः । निचूद्रायत्रीच्छन्दः । गणपतिर्देवता । ॐ गं गणपतये नमः ॥ ७ ॥ ¹

। गणादीम् । पूर्वम् । उच्चार्य । वर्णादीम् । तत् । अनन्तरम् ॥ अनुस्वारः । परतरः ॥

। अर्धेन्दु । लसितम् ॥ तारेण । ऋद्धम् ॥ एतत् । तव । मनु । स्वरूपम् ॥

। गकारः । पूर्व । रूपम् ॥ अकारः । मध्यम । रूपम् ॥ अनुस्वारः । च । अन्त्य । रूपम् ॥

। बिन्दुः । उत्तर । रूपम् ॥ नादः । सन्धानम् ॥ संहिता । सन्धिः ॥ सा । एषा । गणेश । विद्या ॥

। गणक । ऋषिः ॥ निचूत् । गायत्री । छन्दः ॥ गणपतिः । देवता ॥ ॐ । गं । गणपतये । नमः ॥

gaṇādīim' pūr'vamuch'chār'ya var'ṇādīim'stadanantaram |

anus'vāra[fp]' parataraha | ar'dhēn'du lasitam | tāreṇa , ṛddham |

ētat' tava manus'varūpam | gākāra[fp]' pūr'varūpam |

akārō madh'yamarūpam | anus'vāraśh'chān'tyarūpam |

bin'durut'tararūpam | nādas' san'dhānam | sam'hitā san'dhiḥi |

saiṣhā gaṇēśha vid'yā | gaṇaka , ṛṣhiḥi | nichṛd'gāyat'rīch'chhan'daḥa |

gaṇapatir'dēvatā | ॐ gaṇ' gaṇapatayē namaḥa ॥ 7 ॥ ¹

। gaṇādīm | pūrvam | uchchārya | varṇādīm | tat | anantaram ॥

। anusvāraḥa | parataraha ॥ ardhēndu | lasitam ॥ tāreṇa | ṛddham ॥

। ētat | tava | manu | svarūpam ॥ gākāraḥa | pūrva | rūpam ॥

। akāraḥa | madhyama | rūpam ॥ anusvāraḥa | cha | antya | rūpam ॥

। binduḥu | uttara | rūpam ॥ nādaḥa | sandhānam ॥ samhitā | sandhiḥi ॥

। sā | ēśhā | gaṇēśha | vidyā ॥ gaṇaka | ṛṣhiḥi ॥ nichṛt | gāyatṛi | chhandaha ॥

। gaṇapatiḥi | dēvatā ॥ ॐ | gaṇ | gaṇapatayē | namaḥa ॥

गणादीम् **gaṇādīm** = le sillabe, cominciando da *gaṇa*, ecc. ('*ādi*' significa 'ecc.')

॥ पूर्वम् **pūrvam** = prima ॥ उच्चार्य **uchchārya** = avendo pronunciato ॥ वर्णादीम् **varṇādīm** = il 'colore' o descrizione, ecc. (*varṇa* significa colore) ॥ तत् **tat** = questo ॥ अनन्तरम् **anantaram** = poi

अनुस्वारः **anusvāraḥa** = il punto posto sopra alcune lettere sanscrite, cioè il suono 'm' (la lettera 'm' nasalizzata) ॥ परतरः **parataraha** = poi, dopo tutto questo

अर्ध **ardha** = metà ॥ इन्दु **indu** = la luna ॥ लसितम् **lasitam** = magnificata, *sushōbhitam*

तारेण **tāreṇa** = dalla stella, che simbolizza il potere di *tāraṇa* o di « far attraversare » (l'oceano dell'esistenza) ॥ ऋद्धम् **ṛddham** = arricchita

एतत् **ētat** = questo (qui) ॥ तव **tava** = tua ॥ मनु-स्वरूपम् **manu-svarūpam** = forma di *manu*

Nota: I traduttori hanno separato il verso in questo modo: *ētat + tava + manuḥu + svarūpam*.

L'aspetto Creatore-progenitore di Manu, l'antenato di tutti gli Uomini, viene qui invocato. Questo è rivelatore di un potere segreto del suono « *Om gaṇ* ». Coloro che desiderano attivare un aspetto creativo dovrebbero recitare e meditare su questo suono.

¹ Questo verso è il riassunto di tutta l'*upaniṣhat*!! Alcune versioni menzionano solo « *OM gaṇ* », senza il « *gaṇapatayē namaḥa* » che segue.

Le sillabe gaṇa, ecc. devono essere pronunciate prima; poi, la varṇādīn (il colore; la descrizione, ecc.); e quindi il suono nasale ‘anusvāra’.

[Istruzioni generali di recitazione – naturalmente iniziare sempre dall’ *Omkāra*.]

Magnificata dalla mezza-luna; arricchita da una stella. O Signore! Questa è veramente la forma manuṣhya più amata e cara al nostro cuore.

[È la descrizione della forma dell’ ‘OM’ nella scrittura *dēvanāgarī*.]

Nota su Gaṇapati e OM: Questo punto è molto sottile, e non è facile da cogliere! Ecco il ragionamento. Tutto ciò che è sacro inizia con Gaṇapati *vandanā*. Tutto (questo Universo) ha avuto inizio con la OM. In questo modo la OM stessa È Gaṇapati (se a = u e a = g, allora u = g). Nella scrittura *dēvanāgarī*, la forma della OM è particolare. Se osservate la lettera OM, assomiglia al disegno di Gaṇapati. La sommità arrotondata della lettera rappresenta la testa; il grosso arrotondamento inferiore è il ventre (letteralmente *lamba-udara* o grosso ventre). La specie di ‘S’ orizzontale e allungata rappresenta la proboscide ricurva. Siccome Gaṇēśha è figlio (*putra*) di Śhiva, è ornato da una mezzaluna (*indu*) sopra la sua testa. Nella lettera scritta, questo corrisponde all’arrotondamento sopra e a destra di ciò che rappresenta la testa. All’interno di questa mezzaluna, brilla magnificamente una stella. Corrisponde al punto scritto all’interno della curva a mezzaluna. Questa è la descrizione data nel *gaṇapati atharva śhīrṣha* quando dice « *ardhēndu-lasitam* » (*ardha + indu + lasitam* = mezza + luna + magnificata) e “*tārēṇa ṛddham*” (arricchita di una stella). È così semplice, ma assolutamente straordinaria! Poi, il verso seguente dice: è la forma che **più** spesso viene in mente!! (*manu-svarūpam*; la forma più cara al nostro cuore e più amata. Non cantiamo praticamente tutti i giorni l’ *Om-kāra*? O anche... più volte al giorno??)

Quanto segue è la parte di cui sopra « *gaṇādīm pūrvam uchchārya* » (pronunciare per prima le lettere *gaṇādīm* ecc. ...). È la sezione del « *nirguṇa upāsanā* ».

गकारः **gakāraḥa** = la lettera ‘g’ || पूर्व-रूपम् **pūrva-rūpam** = all’inizio è la lettera (‘g’)

[Spiegazione: *rūpam* significa forma; qui si parla di una forma sonora; la forma sonora è una « lettera », da dove la traduzione diretta attraverso il termine lettera]

अकारः **akāraḥa** = la lettera ‘a’ || मध्यम-रूपम् **madhyama-rūpam** = in mezzo c’è la lettera (‘a’)

अनुस्वारः **anusvāraḥa** = lettera nasale o suono nasale « vicino » || च **cha** = anche

|| अन्त्य-रूपम् **antya-rūpam** = lettera finale

बिन्दुः **binduḥu** = il punto || उत्तर-रूपम् **uttara-rūpam** = è la lettera situata sopra; (*uttara* significa ugualmente Nord)

नादः **nādaḥa** = il suono || सन्धानम् **sandhānam** = l’elemento che lega, letteralmente il « filo » che lega insieme le lettere ‘g’ e ‘a’, la ½ lettera (il suono nasale) e il ¼ di lettera (il puntino sopra).

संहिता-सन्धिः **samhitā-sandhiḥi** = *samhitā + sandhiḥi* = (la scienza di) combinare dei suoni e creare frasi.

सैषा **saiṣhā** = *sā + ēṣhā*, questa forma femminile || गणेश-विद्या **gaṇēśha-vidyā** = la conoscenza di Gaṇēśha; fa riferimento alla Scienza di Gaṇēśha *vidyā*

गणक-ऋषिः **gaṇaka-ṛṣhiḥi** = il *ṛṣhi* che ha « sentito » e « visto » questa *upanishat* si chiama Gaṇaka

|| निचृद्गायत्रीच्छन्दः **nichṛdgāyatrīchchandaḥa** = ‘*nichṛt gāyatrī*’ è il *chhanda* (metro) di questa riga del versetto

गणपतिर्देवता **gaṇapatirdevatā** = Gaṇapati è il *dēvatā* (divinità) di questa ‘Gaṇēśha *vidyā*’

ॐ OM = l’ *Omkāra* || गं **gaṇ** = la sillaba o il suono ‘gaṇ’; « gang » è la *bījākṣhara* di Gaṇapati (la forma sonora di Gaṇapati) || गणपतये **gaṇapatayē** = a Gaṇapati || नमः **namaḥa** = (nostri) *namaskāram*

Nota sulla Gaṇēśha *vidyā*: È la parte più fine e sottile di tutta la *gaṇapati upanishat* Porta il titolo « Gaṇēśha *vidyā* » o « Scienza di Gaṇēśha ». Per la mente acuta, questo rivela subito che la OM è Gaṇēśha stesso! (*ardhēndu-lasitam, tārēṇa ṛddham*). Al livello più alto, colui che recita solo la OM, recita il nome di Gaṇēśha! Supponiamo che questo punto sia totalmente omissso. Il punto sottile seguente è « *gang* ». Quindi, se si recita « *Om gang* », ciò è sufficiente! Si dice che si pronuncia il

nome di Gaṇapati! Supponiamo anche che qualcuno trovi difficile ripetere un mantra così corto per un periodo di tempo lungo (la mente tende alla varietà e tenderà a deviare invece di concentrarsi su questo corto mantram). Ecco allora un'altra soluzione: recitare *Om gang gaṇapatayē namaḥa!*
Dio ci dà in realtà tre alternative! Per coloro che trovano che anche questo sia difficile, esistono molte altre soluzioni, come le 'stōtra', ma questo va al di là della portata della nostra traduzione.

Le sillabe gaṇa ecc. devono essere pronunciate prima di ogni altra cosa; poi, il colore e la descrizione (varṇādīm); dopo tutto questo, pronunciate l'anuvāra.

[Ora arriva un complesso riferimento alla OM – il primo di tutti i mantra vedici]

Magnificata dalla mezzaluna; arricchita da una stella. Questa è la tua Forma creativa!

[Si riferisce alla lettera OM e alla sua rappresentazione in forma scritta. *Omkāra*... non è veramente la forma che ci è « più cara »? Ponetevi la domanda; la risposta è ovvia... ciò indica semplicemente che basta recitare la OM ; inutile andare oltre!] Ecco ora la Gaṇēśha vidyā:

La 'g' è la prima lettera; la 'a' è la lettera di mezzo; l'anuvāra (nasale) è l'ultima lettera; il bindu o punto è quella sopra. nāda (il suono) è ciò che lega (filo) tutti insieme.

[Possiamo pronunciare QUALCHE COSA senza il suono?? Per non parlare dei mantra...]

La Vēda Samhitā si trova nel punto di congiunzione o « sandhi ».

[Si riferisce alla meditazione sulle sillabe *Om gaṇ* nella mente... « sandhi » significa « punto di congiunzione »... In questo caso, la costruzione indica: « Quando si raggiunge l'UNITÀ con *Om-gaṇ*, il *samhitā* (*vēda samhitā*) è latente in questo punto di congiunzione »... Ciò significa... se lo fate abbastanza a lungo e profondamente, diventerete un « visionario » o *ṛṣhi* di mantra vedici!!] (Siccome qui avete « *gang* », potete ottenere altre rivelazioni divine su Gaṇēśha, che è descritto come la forma-suono « *gang* », il secondo suono più sottile di questo mantra, il primo è la OM.)

Inoltre: è una procedura comune quella di citare il nome del *ṛṣhi* che ha « visto » il mantra; come pure il metro (prosodia) di questo verso particolare del poema. Quindi, viene citata la divinità che presiede. Questa *upaniṣat* rispetta anch'essa questa procedura affermando:

**Gaṇaka è il ṛṣhi; « nichṛt gāyatrī » è il metro; Gaṇapati è la divinità che presiede.
OM gang... O Gaṇapati; i mei namaskāram a te! [7]**

Nota su 'gaṇ': 1. Alcune versioni scritte danno del mantra unicamente « *OM gaṇ* » (senza *gaṇapatayē namaḥa*). Il libro « *Veda Saartham* » pubblicato dagli Studenti di Praśhānti ha una interessante conclusione (che proviene verosimilmente da Swāmi): dice alla fine della sezione « *Gaṇēśha Vidyā* » che « colui che la recita correttamente beneficerà del *darśhan* del Signore Gaṇēśha » [Veda Saartham pagina 18]. (Il *darśhan* di Gaṇēśha **Stesso!** Che grande tentazione!)

Nota su 'gaṇ': 2. Osservate la forma geometrica della sillaba « *gaṇ* » nella scrittura *dēvanāgarī*. Assomiglia veramente al viso di Gaṇēśha. L'arrotondamento di 'ga' richiama l'*ēkadanta*: l'« unica zanna ». La base della linea curva leggermente verso sinistra dando l'apparenza di un propocside; e il punto sopra rappresenta il « *nāmam* » o « *tilakam* » sulla fronte di Gaṇēśha.

Informazioni sulla scrittura dēvanāgarī: C'è un'indicazione sottile che indica che l'inventore di questa scrittura è stato influenzato dalla *śhakti* (energia) di Gaṇēśha. Quale? Le tre sillabe 'ga', 'na' e 'sha'¹. TUTTE tre (e NESSUN' altra) sono scritte senza il trattino che unisce entrambe le parti! Hanno una differenza intrinseca, cioè sono probabilmente la firma della persona che ha inventato o ha ispirato questa scrittura.

(Fine della parte *nirguṇa upāsanā*)

C'erano due parti. La prima era « *gaṇādīm pūrvam uchchārya* » (sezione del *nirguṇa upāsanā*). La seconda è « *varṇādīm tadanantaram* ». È la sezione del *saguṇa upāsanā*, che inizia con la Gaṇēśha *gāyatrī* con il metro *nichṛtgāyatrī*, seguito da 'varṇa' o il 'colore', cioè la descrizione della « forma » di Gaṇapati.

¹ 'ga' (ग), 'na' (ण) and 'sha' (श)

Saguna Upāsanā – Gaṇēśha Gāyatrī
(Venerazione della divinità che ha « forma »)

एकदन्ताय विद्महे वक्रतुण्डाय धीमहि । तन्नो दन्ती प्रचोदयात् ॥ ८ ॥

। एक । दन्ताय । विद्महे । वक्र । तुण्डाय । धीमहि ॥ तत् । नः । दन्ती । प्रचोदयात् ॥

ēkadan'tāya vid'mahē vak'ratuṇḍāya dhīmahi | tan'nō dan'tip' prachōdayāte || 8 ||

। ēka । dantāya । vidmahē । vakra । tuṇḍāya । dhīmahi ॥ tat । naḥa । dantī । prachōdayāt ॥

एक-दन्ताय ēka-dantāya = che ha una sola zanna ॥ विद्महे vidmahē = potissimo conoscere (capire)

॥ वक्र-तुण्डाय vakra-tuṇḍāya = a colui che ha la proboscide ricurva ॥ धीमहि dhīmahi = meditiamo su

तत्-नः tat-naḥa = lui-noi ॥ दन्ती dantī = colui che possiede una zanna ॥ प्रचोदयात् prachōdayāt = ispirare

Potissimo conoscere colui che ha una sola zanna; potissimo meditare su colui che ha una proboscide ricurva. Possa, dantī, ispirarci!! [8]

Nota sulla Gaṇēśha gāyatrī: Questo versetto è anche uno dei numerosi dialoghi interessanti. Si tratta di una sorta di « puzzle ». Un gruppo dice « *ēkadantāya vidmahē* » – noi conosciamo colui che è « *ēkadanta* » (capite quello che intendiamo?), e l'altro gruppo risponde « *vakratuṇḍāya dhīmahi* » – noi lo consideriamo come « *vakratuṇḍāya* ». Quindi entrambi convengono che stanno parlando della stessa divinità, e insieme dicono « *tannō dantī prachōdayāt* » – possa, *dantī*, ispirarci!

Saguna Upāsanā – Gaṇēśha Rūpa (forma di Gaṇēśha)

(Descrizione della *vighra* di Gaṇēśha – *vighra* significa forma scolpita, « fabbricata », cioè una statua.)

एकदन्तं चतुर्हस्तं पाशमङ्कुश धारिणम् । रदं च वरदं हस्तैर्विभ्राणं मूषक-ध्वजम् ॥

रक्तं लम्बोदरं शूर्पकर्णकं रक्तवाससम् । रक्त-गन्धानुलिप्ताङ्गं रक्त-पुष्पैस्सुपूजितं ॥

भक्तानुकम्पिनं देवं जगत्कारणमच्युतम् । आविर्भूतञ्च सृष्ट्यादौ प्रकृतैः पुरुषात्परम् ॥

एवं ध्यायति यो नित्यं स योगी योगिनां वरः ॥ ९ ॥

। एक । दन्तम् । चतुः । हस्तम् । पाशम् । अङ्कुश । धारिणम् ॥ रदम् । च । वरदम् । हस्तैः । विभ्राणम् । मूषक । ध्वजम् ॥

। रक्तम् । लम्ब । उदरम् । शूर्प । कर्णकम् । रक्त । वाससम् ॥ रक्त । गन्ध । अनु । लिप्त । अङ्गम् । रक्त । पुष्पैः । सु । पूजितम् ॥

। भक्त । अनु । कम्पिनम् । देवम् । जगत् । कारणम् । अच्युतम् ॥ आविर्भूतम् । च । सृष्टि । आदौ । प्रकृतेः । पुरुषात् । परम् ॥

। एवम् । ध्यायति । यः । नित्यम् । सः । योगी । योगिनाम् । वरः ॥

ēkadan'tañ' chatur'has'tam' pāśhaman'kuśha dhāriṇam |

radāñ' cha varadam' has'tair'bibh'rāṇam' mūṣhakadh'vajam ||

rak'tam' lam'bōdaram' śhūr'pakar'ṇakam' rak'tavāsasam |

rak'tagan'dhānulip'tān'gam' rak'tapuṣh'pais'supūjitam ||

bhak'tānukam'pinan' dēvañ' jagat'kāraṇamach'yutam |

āvīr'bhūtañ'cha sṛṣh'tyādadelup' prakṛtē[fp]' puruṣhāt'param ||

ēvan' dhyāyati yō nit'yam' sa yōgī yōginām' varaḥa || 9 ||

। ēka । dantam । chatuḥ । hastam । pāśham । aṅkuśha । dhāriṇam ॥

। radam । cha । varadam । hastaiḥi । bibhrāṇam । mūṣhaka । dhvajam ॥

। raktam । lamba । udaram । śhūrpa । karṇakam । rakta । vāsasam ॥

। rakta । gandha । anu । lipta । aṅgam । rakta । puṣhpaiḥi । su । pūjitam ॥

। bhakta । anu । kampinam । dēvam । jagat । kāraṇam । achyutam ॥

। āvirbhūtam । cha । sṛṣhṭi । ādau । prakṛtēhe । puruṣhāt । param ॥

। ēvam । dhyāyati । yaḥa । nityam । saḥa । yōgī । yōginām । varaḥa ॥

एक-दन्तम् **eka-dantam** = colui che possiede una sola zanna || चतुर्-हस्तम् **chatur-hastam** = che possiede quattro mani || पाशम् **pāśham** = cappio, lazo (i vicoli di tempo o 'kāla-pāśha')
|| अङ्कुश **aṅkuśha** = pungolo (il lazo e il pungolo sono attrezzi con i quali l'uomo controlla l'elefante. In questo caso è esattamente il **contrario**, poiché l'elefante indica: « io ti controllo! »
|| धारिणम् **dhāriṇam** = che tiene

रदम् **radam** = zanna dell'elefante (si tratta della zanna rotta che tiene nella mano destra per scrivere il *mahābhārata*, come fu promesso a Vēda-vyāsa) || च **cha** = e || वरदम् **varadam** = che da benedizioni
|| हस्तैः **hastaiḥi** = con le mani || विभ्राणम् **bibhrāṇam** = tenuto (in mano)
|| मूषक **mūśhaka** = topo || ध्वजम् **dhvajam** = bandiera

Nota su mūśhaka dhvajam: La traduzione popolare è « vessillo con l'effigie di un topo » o « bandiera con l'effigie di un topo ». Ci sono molte *vigraha* di Gaṇapati... Ne esiste UNA sola che possiede « vessillo o bandiera con l'effigie di un topo »? NO!! C'è la « *mūśhaka-vāhana* » (il topo-cavalatura o topo-veicolo). Ma allora, come interpretare questo « *mūśhaka-dhvajam* »? Swāmi ha spiegato che la *mūśhaka* o topo rappresenta le nostre qualità *tamasiche*, poiché si sposta sempre sotto terra, in luoghi tetri e oscuri. Gaṇapati rappresenta le qualità *sāttviche*. Gaṇapati seduto su di un topo indica che le qualità divine *sāttviche* dominano e hanno il sopravvento sulle qualità *tamasiche*. *dhvajam* può essere interpretato come « sopra » o ciò che « è sopra ». Possiamo quindi affermare che *sattva*, simbolizzato da Gaṇapati, ha il sopravvento « su » (« sopra di ») *tamas* rappresentato da *mūśhaka*.

रक्तम् **raktam** = colui che è rosso || लम्ब **lamba** = grosso || उदरम् **udaram** = ventre || शूर्प **śhūrpa** = vaglio (cestino di vimini piatto per tagliare il grano) || कर्णकम् **karṇakam** = orecchie || रक्त **rakta** = rossi
|| वाससम् **vāsasam** = vestiti

रक्त-गन्ध **rakta-gandha** = fragrante pasta rossa, pasta di sandalo rosso || अनु **anu** = intimamente (teneramente e affettuosamente) || लिप्त **lipta** = ricoperto || अङ्गम् **aṅgam** = corpi || रक्त **rakta** = rosso
|| पुष्पैः **puṣhpaiḥi** = con dei fiori, (di solito fiori d'Ibisco) || सु-पूजितम् **su-pūjitam** = « ben » venerato (significa venerato « teneramente » con molta emozione e un cuore colmo d'amore; indica pure una devozione « giusta » e « appropriata »)

भक्त **bhakta** = fedele || अनु **anu** = teneramente, affettuosamente || कम्पिनम् **kampinam** = compassionevole
|| देवम् **dēvam** = divinità || जगत् **jagat** = mondo o Creazione || कारणम् **kāraṇam** = la causa
|| अच्युतम् **achyutam** = colui che è perfetto

आविर्भूतम् **āvīrbhūtam** = che ha preso forma, chi si è incarnato || च **cha** = e || सृष्टि **śrṣṭi** = creazione
|| आदौ **ādau** = all'inizio || प्रकृतेः **prakṛteḥ** = della Natura primordiale || पुरुषात् **puruṣhāt** = della persona || परम् **param** = più grande

एवम् **ēvam** = così || ध्यायति **dhyāyati** = medita || यः **yaḥ** = colui che || नित्यम् **nityam** = costantemente
|| सः **saḥ** = egli || योगी **yōgī** = colui che medita || योगिनाम् **yōginām** = tra gli yogi
|| वरः **varaḥ** = superiore

La forma ha una sola zanna e quattro mani: (queste) tengono un cappio, un « aṅkuśha » (pungolo per elefanti), la mano per scrivere tiene la zanna spezzata e la quarta mano accorda benedizioni o varada-hasta (chiamato anche abhaya hasta; abhaya significa « non abbiate paura »). Risplende del fulgore di sattva e domina le qualità tamasiche del topo (dimostrato dal fatto che è seduto sul topo o lo domina). È rosso di carnagione, ha un ventre prominente, grandi orecchie che sembrano dei vagli, e indossa vestiti rossi. Il suo corpo è teneramente cosparso di pasta di sandalo rosso profumata; è venerato affettuosamente come si dovrebbe con dei fiori rossi. È colmo d'amore e di compassione verso i fedeli. Essendo all'origine di questo Universo, è perfetto! Pur avendo assunto una forma, in realtà è colui che esisteva prima della Creazione... il param puruṣha Stesso, nascosto o « ricoperto » dalla Natura primordiale o mūla prakṛti. Lo Yogi che medita regolarmente sulla forma appena descritta è uno yogi varaḥa o yogi superiore a tutti gli yogi. [9]

(Fine del colore e descrizione, cioè varṇādīm)

Aṣṭa Nāma Gaṇapati

(Saluti generali o *namaskāram* con gli « otto » nomi di Gaṇapati)

नमो व्रातपत्ये नमो गणपत्ये नमः प्रमथपत्ये नमस्ते ,

अस्तु लम्बोदरायैकदन्ताय विघ्ननाशिने शिवसुताय वरदमूर्त्ये नमः ॥ १० ॥

। नमः । व्रातपत्ये । नमः । गणपत्ये । नमः । प्रमथपत्ये । नमस्ते ।

। अस्तु । लम्ब । उदराय । एक । दन्ताय । विघ्न । नाशिने । शिव । सुताय । वरद । मूर्त्ये । नमः ॥

namōv' vrātapatayē namō gaṇapatayē

nama[fp]' pramathapatayē namas'tē , as'tu lam'bōdarāyaikadan'tāya

vigh'nanaśhinē śhivasutāya varadamūr'tayē namaḥa ॥ 10 ॥

। namaḥa । vrātapatayē । namaḥa । gaṇapatayē ।

। namaḥa । pramathapatayē । namastē । astu । lamba । udarāya । ēka । dantāya ।

। vighna । nāśhinē । śhiva । sutāya । varada । mūrtayē । namaḥa ॥

Nota sul numero otto: La cifra « otto » viene utilizzata sovente per Gaṇapati. In questo verso, abbiamo *aṣṭa-nāma* (*aṣṭa* = 8; *nāma* = nomi). Nel Mahārāṣṭra, abbiamo i famosi *aṣṭavināyaka* (8 templi di Vināyaka). « *gaṇ gaṇapatayē namaḥa* » è un mantra *aṣṭākṣharī* o mantra di otto sillabe (*gaṇ* + *ga* + *ṇa* + *pa* + *ta* + *yē* + *na* + *maḥa*) e questo breve mantra di Gaṇēśha deve essere ripetuto **almeno** otto volte secondo la Scienza del mantra o *mantra-śhāstra*.

नमः namaḥa = *namaskār* ॥ **व्रात vrāta** = colui che viene associato a *vrata* o disciplina spirituale

॥ **पत्ये patayē** = al Signore (dei *vrāta*); [Swāmi ha definito *vrata* come *vachanasya rata*, vale a dire totalmente coinvolto (*rata*) nell'adesione alla sua parola (*vachana*)]. L'aspetto « creatore » di Dio, poiché ha creato con una « parola » e ha aderito a questa « parola ».

॥ **नमः + गणपत्ये namaḥa + gaṇapatayē** = *namaskāram* al Signore dei *gaṇa*; (i *gaṇa* sono dei gruppi, qualunque essi siano); creare o sciogliere dei gruppi indica un costante cambiamento, l'aspetto della « dissoluzione » ॥ **नमः प्रमथपत्ये namaḥa pramathapatayē** = *namaskāram* al Signore di *pramatha*.

'*matha*' significa « barattare », '*pra*' indica il « Principio ». Il « principio » del « baratto » o « riciclo » è l'aspetto « conservatore » di Dio. ॥ **नमः namaḥa** = *namaskār* ॥ **ते ते** = a te ॥ **अस्तु astu** = così sia

॥ **लम्ब + उदराय lamba + udarāya** = *lambōdarāya* = a colui che possiede un ventre prominente

॥ **एक + दन्ताय ēka + dantāya** = *ēkadantāya* = a colui che possiede una sola zanna

॥ **विघ्न vighna** = ostacoli ॥ **नाशिने nāśhinē** = al distruttore (di tutti gli ostacoli) ॥ **शिव śhiva** = il Signore

Śhiva ॥ **सुताय sutāya** = al figlio (di Śhiva) ॥ **वरद varada** = *vara dāyaka* o colui che accorda benedizioni

॥ **मूर्त्ये mūrtayē** = alla personificazione ॥ **नमः namaḥa** = *namaskārams*!!!

Namaskāram al Signore dei vrāta, al Signore dei gaṇa e al Signore di pramatha! (I pramatha sono anche le cattive qualità dentro di noi, come kāma, krōdha, lōbha, ecc.). I nostri saluti all'ēka-danta (colui che ha una sola zanna... poiché l'altra è nella sua mano dedicata alla scrittura: il « radam » citato sopra) dal ventre prominente! I nostri saluti al distruttore degli ostacoli, il figlio del Signore Śhiva. I nostri saluti a varadamūrti, la personificazione di tutte le entità che accordano benedizioni! [10]

Phala Śhruti

(Frutti della recitazione di ciò che precede... *gaṇapati atharva śhīrṣha*)

Nota su phalaśhruti: *Phala* significa frutto e *śhruti* significa ascoltare; il testo originale non contiene esattamente queste parole « *phalaśhruti* »... ma ciò che segue è il risultato o « *phala* » della recitazione dell' *atharvaśhīrṣha* che precede nei diversi modi di venerazione.

एतदथर्वशीर्षं योऽधीते स ब्रम्हभूयाय कल्पते । स सर्व विघ्नैर्न बाध्यते ।

स सर्वत्र सुखमेधते । स पञ्चमहापापात् प्रमुच्यते ।

सायमधीयानो दिवसकृतं पापं नाशयति । प्रातरधीयानो रात्रिकृतं पापं नाशयति ।

सायं प्रातः प्रयुञ्जानो पापोऽपापो भवति । सर्वत्राधीयानोऽपविघ्नो भवति ।

धर्मार्थकाममोक्षञ्च विन्दति ।

इदमथर्वशीर्षमशिष्याय न देयम् ।

यो यदि मोहाद् दास्यति स पापीयान् भवति ।

सहस्रावर्तनाद् यं यं काममधीते तं तमनेन साधयेत् ॥ ११ ॥

। एतत् । अथर्व-शीर्षम् । यः । अधीते । सः । ब्रम्ह-भूयाय । कल्पते ॥ सः । सर्व । विघ्नैः । न । बाध्यते ॥

। सः । सर्वत्र । सुखम् । एधते ॥ सः । पञ्च । महा । पापात् । प्र-मुच्यते ॥

। सायम् । अधीयानः । दिवस-कृतम् । पापम् । नाशयति ॥ प्रातः । अधीयानः । रात्रि-कृतम् । पापम् । नाशयति ॥

। सायम्-प्रातः । प्र-युञ्जानः । पापः । अ-पापः । भवति ॥ सर्वत्र । अधीयानः । अप-विघ्नः । भवति ॥

। धर्म । अर्थ । काम । मोक्षम् । च । विन्दति ॥

। इदम् । अथर्व-शीर्षम् । अ-शिष्याय । न । देयम् ॥

। यः । यदि । मोहात् । दास्यति । सः । पापीयान् । भवति ॥

। सहस्र । आवर्तनात् । यम् । यम् । कामम् । अधीते । तम् । तम् । अनेन । साधयेत् ॥

ētadathar'vaśhīr'ṣhañ' yō (a)dhītē sab' bram'habhūyāya kal'patē |

sa sar'va vigh'naiīr'na bādh'yatē | sa sar'vat'ra sukhamēdhatē |

sa pañ'chamahāpāpāt' pramuch'yatē |

sāyamadhīyānō divasakṛtam' pāpan' nāśhayati |

prātaradhīyānō rāt'rikṛtam' pāpan' nāśhayati |

sāyam' prāta[fp]' prayuñ'jānō pāpō (a)pāpō bhavati |

sar'vat'rādhyānō (a)pa vigh'nō bhavati | dhar'mār'thakāmamōk'ṣhañ'cha vin'dati |

idamathar'vaśhīr'ṣhamaśhiṣ'yāya na dēyam |

yō yadi mōhād' dās'yati sa pāpīyān' bhavati |

sahas'rāvar'tanād' yañ' yañ' kāmamadhītē tan' tamenā sādhyē-te ॥ 11 ॥

। ētat । atharva-śhīrṣham । yaḥa । adhītē । saḥa । bramha-bhūyāya । kalpatē ॥

। saḥa । sarva । vighnaiḥi । na । bādhyatē ॥ saḥa । sarvatra । sukham । ēdhatē ॥

। saḥa । pañcha । mahā । pāpāt । pra-muchyatē ॥

। sāyam । adhīyānaḥa । divasa-kṛtam । pāpam । nāśhayati ॥

। prātaḥa । adhīyānaḥa । rātri-kṛtam । pāpam । nāśhayati ॥

। sāyam-prātaḥa । pra-yuñjanaḥa । pāpaḥa । a-pāpaḥa । bhavati ॥

। sarvatra । adhīyānaḥa । apa-vighnaḥa । bhavati ॥ dharma । artha । kāma । mōkṣham । cha । vindati ॥

। idam । atharva-śhīrṣham । a-śhiṣhyāya । na । dēyam ॥

। yaḥa । yadi । mōhāt । dās'yati । saḥa । pāpīyān' । bhavati ॥

। sahasra । āvartanāt । yam । yam । kāmam । adhītē । tam । tam । anēna । sādhyēt ॥

एतत् *ētat* = questo ॥ अथर्व-शीर्षम् *atharva-śhīrṣham* = *atharvaśhīrṣha upaniṣhat* ॥ यः *yaḥa* = colui che
॥ अधीते *adhītē* = studia... o più precisamente « integra e mette in pratica » ॥ सः *saḥa* = il
॥ ब्रम्ह-भूयाय *bramha-bhūyāya* = si stabilisce nello stato di *bramhan* ॥ कल्पते *kalpatē* = (come se...
egli...) contempla mentalmente

सः *saḥa* = egli ॥ सर्व *sarva* = tutti ॥ विघ्नैः *vighnaiḥi* = ostacoli o difficoltà ॥ न *na* = non
॥ बाध्यते *bādhyatē* = « attaccato » o legato da

सः *saḥa* = egli ॥ सर्वत्र *sarvatra* = da tutte le parti ॥ सुखम् *sukham* = felicità ॥ एधते *ēdhatē* = aumentare;
prosperare

सः *saḥa* = egli ॥ पञ्च *pañcha* = cinque ॥ महा-पापात् *mahā-pāpāt* = grandi peccati
॥ प्र-मुच्यते *pra-muchyatē* = viene liberato

Nota sui cinque grandi peccati:

1. *bramha-hatyā* (uccidere un *brāmhaṇa* vale a dire uccidere un insegnante di *Vēda*);
2. *surāpānam* (consumare/bere sostanze intossicanti);
3. *stēyam* (rubare)
4. *gurvaṅganāgamaḥa* (sedurre la donna del *guru*);
5. *sansargaḥa* (associarsi con questi quattro tipi di persone **anche se** si è a conoscenza dei peccati che hanno commesso) [da *manusmṛti* 11:54]

Swāmi ne ha dato questa versione moderna: « **Evitate i cinque grandi peccati che il corpo commette: uccidere, l'adulterio, rubare, mangiare carne e consumare sostanze intossicanti.** »

सायम् *sāyam* = sera ॥ अधीयानः *adhīyānaḥa* = colui che ha capito e assimilato il significato di ciò che recita ॥ दिवस *divasa* = ore della giornata ॥ कृतम् *kṛtam* = compie ॥ पापम् *pāpam* = peccati
॥ नाशयति *nāshayati* = distrutti

प्रातः *prātaḥa* = mattina ॥ अधीयानः *adhīyānaḥa* = colui che ha capito e assimilato il significato di ciò che recita ॥ रात्रि-कृतम् *rātri-kṛtam* = compie di notte ॥ पापम् *pāpam* = peccati
॥ नाशयति *nāshayati* = distrutti

सायम्-प्रातः *sāyam-prātaḥa* = all'alba e al crepuscolo ॥ प्र-युञ्जानः *pra-yuñjanaḥa* = entrambi
॥ पापः *pāpaḥa* = (ogni) peccato ॥ अ-पापः *a-pāpaḥa* = (un) « non-peccato » ॥ भवति *bhavati* = diventa

सर्वत्र *sarvatra* = ovunque ॥ अधीयानः *adhīyānaḥa* = colui che ha capito e assimilato il significato di ciò che recita ॥ अप-विघ्नः *apa-vighnaḥa* = senza ostacoli ॥ भवति *bhavati* = diventa

धर्म *dharma* = giusta azione (dovere), essenza di un essere ॥ अर्थ *artha* = ricchezza
॥ काम *kāma* = desiderio ॥ मोक्षम् *mōkṣham* = liberazione dal ciclo delle nascite e delle morti
॥ च *cha* = e ॥ विन्दति *vindati* = trova, ottiene

इदम् *idam* = questa ॥ अथर्व-शीर्षम् *atharva-śhīrṣham* = (titolo di questa *upaniṣhat*)
॥ अ-शिष्याय *a-śhiṣhyāya* = al discepolo o allo studente poco meritevole ॥ न *na* = non
॥ देयम् *dēyam* = è dato

यः *yaḥa* = colui che ॥ यदि *yadi* = se ॥ मोहात् *mōhāt* = per attaccamento o infatuazione
॥ दास्यति *dāsyati* = darà ॥ सः *saḥa* = egli ॥ पापीयान् *pāpiyān* = peccatore ॥ भवति *bhavati* = diventa

सहस्र *sahasra* = un migliaio ॥ आवर्तनात् *āvartanāt* = cicli (di recitazione) ॥ यम् *yam* = che
॥ यम् *yam* = che ॥ कामम् *kāmam* = desideri ॥ अधीते *adhītē* = considerati (e espressi mentalmente)
॥ तम् *tam* = che ॥ तम् *tam* = che ॥ अनेन *anēna* = grazie a questo (canto dell'*atharvaśhīrṣha*)
॥ साधयेत् *sādhayēt* = compie

Colui che studia, accuratamente contempla e mette in pratica questo atharvaśhīrṣha (con tutta l'anima); diventerà come il supremo Bramhan! Supererà TUTTI gli ostacoli... Otterrà ovunque una felicità sempre più grande. Sarà liberato dagli effetti negativi dei cinque peccati capitali (uccidere, commettere adulterio, rubare, mangiare carne e consumare sostanze intossicanti). I peccati commessi durante il giorno saranno commutati se è recitato come si deve al crepuscolo. I peccati commessi di notte assolti se recitati all'alba seguente. Se recitato all'alba e al crepuscolo, tutti i peccati saranno annullati!

Ovunque si reciti regolarmente ... il luogo sarà liberato da qualsiasi negatività! La persona scoprirà la vera essenza del « dharma, artha, kāma et mōkṣha ». Questo sacro atharva śhīrṣham non deve essere insegnato a un allievo « non meritevole ». (Come dire « non bisogna dare le perle ai porci. ») Se un professore lo insegna per attaccamento o infatuazione, allora questo professore commette peccato. (L'infatuazione verso un allievo non meritevole può essere così spiegato: può essere un figlio o un nipote che non ha le competenze necessarie.) Recitarlo correttamente un migliaio di volte favorirà la realizzazione di tutti i desideri, quando questi si presentano. [11]

अनेन गणपतिमभिषिञ्चति स वाग्मी भवति । चतुर्थ्यामनश्नं जपति स विद्यावान् भवति ।

इत्यथर्वण वाक्यम् । ब्रम्हाद्यावरणं विद्यान् न बिभेति कदाचनेति ॥ १२ ॥

। अनेन । गणपतिम् । अभिषिञ्चति । सः । वाग्मी । भवति ॥ चतुर्थ्याम् । अन-अश्नन् । जपति । सः । विद्यावान् । भवति ॥

। इति । अथर्वण-वाक्यम् ॥ ब्रम्ह-आदि । आवरणम् । विद्यात् । न । बिभेति । कदाचन । इति ॥

anēna gaṇapati**ma**bhiṣhiñ'chati sa vāg'mī **bha**vati ।

chatur'thyāma**naśh'**nañ' japati sa vid'yāvān' **bha**vati । it'yathar'**va**ṇa vāk'yam ।

bram'hād'yāvā**ra**ṇam' vid'yān' na bibhēti ka**dā**chanēti ॥ 12 ॥

। anēna । gaṇapatim । abhiṣhiñchati । saḥa । vāgmī । bhavati ॥

। chaturthyām । an-aśhnan । japati । saḥa । vidyāvān । bhavati ॥ iti । atharvaṇa-vākyaṃ ॥

। bramha-ādi । āvaraṇam । vidyāt । na । bibhēti । kadāchana । iti ॥

अनेन anēna = grazie a, attraverso; (in Hindi: iss-se) ॥ गणपतिम् gaṇapatim = « a » Gaṇapati

॥ अभिषिञ्चति abhiṣhiñchati = compie abhiṣhēka, versare dell'acqua, del latte, ecc., sulla statua (vighraha)

॥ सः saḥa = egli ॥ वाग्मी vāgmī = che parla bene, oratore (che eccelle nella comunicazione – la conseguenza segreta è che acquisisce vāk-siddhi) ॥ भवति bhavati = diventa

चतुर्थ्याम् chaturthyām = durante chaturthi (4° giorno dopo la luna nuova/luna piena)

॥ अनश्नन् anaśhnan = an + aśhnan = senza+ mangiare (che non prende cibo)

॥ जपति japati = compie japa ॥ सः saḥa = egli ॥ विद्यावान् vidyāvān = pieno di vidyā, cioè maestro istruito

॥ भवति bhavati = diventa

इति iti = questo è ॥ अथर्वण atharvaṇa = ṛṣhi Atharvaṇa ॥ वाक्यम् vākyaṃ = frase, dichiarazione

ब्रम्हाद्यावरणम् brahmādyāvaraṇam = brahmādi + āvaraṇam = proviene da bramhan + che copre

॥ विद्यात् vidyāt = conoscendo la natura del velo di bramhan cioè māyā ॥ न na = non

॥ बिभेति bibhēti = teme ॥ कदाचन kadāchana = mai ॥ इति iti = così, in questo modo

Colui che compie l'abhiṣhēka di Gaṇapati recitandolo, diventa un maestro della comunicazione (vāk-siddha). Colui che lo recita senza mangiare durante chaturthi diventa vidyāvān (pieno di vera erudizione). Colui che ha scoperto la natura del velo di bramhan, cioè māyā, non conosce mai la paura!! [12]

यो दूर्वाङ्कुरै-र्यजति स वैश्रवणोपमो भवति । यो लाजै-र्यजति स यशोवान् भवति ।
स मेधावान् भवति । यो मोदकसहस्रेण यजति स वाञ्छित फलमवाप्नोति ।
यः साज्यसमिद्धिर्यजति स सर्वं लभते स सर्वं लभते ॥ १३ ॥

। यः । दूर्वा-अङ्कुरैः । यजति । सः । वैश्रवण-उपमः । भवति ॥ यः । लाजैः । यजति । सः । यशोवान् । भवति ॥
। सः । मेधावान् । भवति ॥ यः । मोदक-सहस्रेण । यजति । सः । वाञ्छित । फलम् । अवाप्नोति ॥
। यः । स-आज्य । समिद्धिः । यजति । सः । सर्वम् । लभते । सः । सर्वम् । लभते ॥

yō dūr'vān'kurair'yajati sa vaiśh'ravaṇōpamō bhavati ।

yō lājair'yajati sa yaśhōvān' bhavati । sa mēdhāvān' bhavati ।

yō mōdakasahas'rēṇa yajati sa vāñ'chhita phalamavāpnōti ।

yas' sāj'yasamid' bhir'yajati sa sar'vam' labhatē sa sar'vam' labhatē ॥ 13 ॥

। yaḥa । dūrvā-aṅkuraiḥi । yajati । saḥa । vaiśhravaṇa-upamaḥa । bhavati ॥

। yaḥa । lājaiḥi । yajati । saḥa । yaśhōvān । bhavati ॥ saḥa । mēdhāvān । bhavati ॥

। yaḥa । mōdaka-sahasrēṇa । yajati । saḥa । vāñchhita । phalam । avāpnōti ॥

। yaḥa । sa-ājya । samidbhiḥi । yajati । saḥa । sarvam । labhatē । saḥa । sarvam । labhatē ॥

यः yaḥa = colui che ॥ वा-अङ्कुरैः dūrvā-aṅkuraiḥi = (con) dell'erba dūrvā + germogli (piccoli rami con germogli) ॥ यजति yajati = compie il culto o yāga ॥ सः saḥa = egli ॥ वैश्रवणः vaiśhravaṇaḥa = Kubēra, il Signore della ricchezza ॥ उपमः upamaḥa = come, come se ॥ भवति bhavati = diventa

यः yaḥa = colui che ॥ लाजैः lājaiḥi = (con) del riso soffiato ॥ यजति yajati = compie l'adorazione o yāga ॥ सः saḥa = egli ॥ यशोवान् yaśhōvān = uomo di grande rinomanza ॥ भवति bhavati = diventa

सः saḥa = egli ॥ मेधावान् mēdhāvān = intelligente (intelligenza singolare) ॥ भवति bhavati = diventa

यः yaḥa = colui che ॥ मोदक mōdaka = piatto speciale (miscela di sesamo + jaggery + noce di cocco grattugiata, avvolta da una pasta di riso, il tutto cotto a vapore) ॥ सहस्रेण sahasrēṇa = (per) mille (mōdakas) ॥ यजति yajati = compie il culto o yāga ॥ सः saḥa = egli ॥ वाञ्छित vāñchhita = desiderato ॥ फलम् phalam = frutto, risultato ॥ अवाप्नोति avāpnōti = genera, riceve

यः yaḥa = egli ॥ स + आज्य sa + ājya = accompagnato + ghee ॥ समिद्धिः samidbhiḥi = (con dei) samidh/ bastoncini (cioè con dei bastoncini inzuppati nel ghee) ॥ यजति yajati = compie il culto o yāga

॥ सः saḥa = egli ॥ सर्वम् sarvam = tutto ॥ लभते labhatē = ottiene ॥ सः saḥa = egli

॥ सर्वम् sarvam = tutto ॥ लभते labhatē = ottiene

Colui che compie lo yāga con dei fili d'erba fresca di dūrvā diventa (come) l'equivalente di Kubēra (il Signore della ricchezza). Colui che compie lo yāga con del riso soffiato, acquisisce reputazione e un grande intelletto. Colui che compie lo yāga con 1000 mōdaka riceve ciò che ha desiderato. Colui che compie lo yāga con dei bastoncini/samidh imbevuti nel ghee, ottiene tutto, veramente tutto! [13]

Un segreto: Qualcuno potrebbe voler mettere in discussione quanto sopra in questo modo: « Perché parlare di tutti i tipi di yāga materiali, mentre basterebbe eseguire l'ultimo che promette di 'ottenere tutto, veramente tutto'?? Non è superfluo? » La risposta è NO! L'idea alla base è quella dei « meriti cumulativi »... significa che bisogna iniziare **prima** dal livello elementare (dūrvā); **poi** si progredisce al livello intermedio (lājā); **quindi** si raggiunge il livello superiore grazie ai 1000 mōdaka; e **infine** il dottorato di **padronanza completa** grazie ai bastoncini/samidh imbevuti nel ghee! Inutile dire che nessuno può eseguire un calcolo integrale senza sapere l'addizione e la sottrazione. **Dobbiamo** imperativamente eseguire gli yāga **minori** e progredire fino ai **più alti**!

अष्टौ ब्राम्हणान् सम्यग् ग्राहयित्वा सूर्यवर्चस्वी भवति ।
सूर्यग्रहणे महानद्यां प्रतिमा सन्निधौ वा जप्त्वा स सिद्धमन्त्रो भवति ।
महाविघ्नात् प्रमुच्यते । महादोषात् प्रमुच्यते । महापापात् प्रमुच्यते ।
महाप्रत्यवायात् प्रमुच्यते । स सर्वविद् भवति स सर्वविद् भवति ।
य , एवं वेद । इत्युपनिषत् ॥ १४ ॥

। अष्टौ । ब्राम्हणान् । सम्यक् । ग्राहयित्वा । सूर्य-वर्चस्वी । भवति ॥
। सूर्य-ग्रहणे । महा-नद्याम् । प्रतिमा-सन्निधौ । वा । जप्त्वा । सः । सिद्ध-मन्त्रः । भवति ॥
। महा-विघ्नात् । प्र-मुच्यते ॥ महा-दोषात् । प्र-मुच्यते ॥ महा-पापात् । प्र-मुच्यते ॥
। महा-प्रत्यवायात् । प्र-मुच्यते ॥ सः । सर्व-वित् । भवति । सः । सर्व-वित् । भवति ॥
। यः । एवम् । वेद ॥ इति । उपनिषत् ॥

aṣṭ'ṭaub' brām'haṇān' sam'yag' grāhayit'vā sūr'yavar'chas'vī bhavati ।
sūr'yag'rahaṇē mahānad'yām'

pratimā san'nidhau vā jāptvā sa sid'dhaman'trō bhavati ।
mahāvigh'nāt' pramuch'yatē । mahādōṣhāt' pramuch'yatē ।
mahāpāpāt' pramuch'yatē । mahāp'rat'yavāyāt' pramuch'yatē ।
sa sar'vavid' bhavati sa sar'vavid' bhavati । ya , ēvam' vēda । it'yupaniṣhate ॥ 14 ॥
। aṣṭau । brāmhaṇān । samyak । grāhayitvā । sūrya-varchasvī । bhavati ॥
। sūrya-grahaṇē । mahā-nadyām ।

pratimā-sannidhau । vā । japtvā । saḥa । siddha-mantraḥa । bhavati ॥
। mahā-vighnāt । pra-muchyatē ॥ mahā-dōṣhāt । pra-muchyatē ॥
। mahā-pāpāt । pra-muchyatē ॥ mahā-pratyavāyāt । pra-muchyatē ॥
। saḥa । sarva-vit । bhavati । saḥa । sarva-vit । bhavati ॥ yaḥa । ēvam । vēda ॥ iti । upaniṣhat ॥

अष्टौ aṣṭau = otto ॥ ब्राम्हणान् brāmhaṇān = bramini ॥ सम्यक् samyak = insieme e in misura eguale (ecco il segreto... una parola che possiede due significati entrambi applicabili!)

॥ ग्राहयित्वा grāhayitvā = « afferrato » (gli otto insieme « afferrando » anche questo) ॥ सूर्य sūrya = sole
॥ वर्चस्वी varchasvī = brillante ॥ भवति bhavati = diventa

सूर्यग्रहणे sūryagrahaṇē = durante una eclissi solare ॥ महानद्याम् mahānadyām = in un grande fiume

॥ प्रतिमा pratimā = vighraha, statua ॥ सन्निधौ sannidhau = in presenza di, vicino a ॥ वा vā = o

॥ जप्त्वा japtvā = avendo recitato ॥ सः saḥa = egli ॥ सिद्ध-मन्त्रः siddha-mantraḥa = siddhi di questo
mantra (persone che possiedono il mantra-siddhi) ॥ भवति bhavati = diventa

महाविघ्नात् mahāvighnāt = grandi ostacoli ॥ प्र-मुच्यते pra-muchyatē = è liberato

महादोषात् mahādōṣhāt = dei grandi difetti ॥ प्र-मुच्यते pra-muchyatē = è liberato

महापापात् mahāpāpāt = dei grandi peccati ॥ प्र-मुच्यते pra-muchyatē = è liberato

महाप्रत्यवायात् mahāpratyavāyāt = dei grandi mali ॥ प्र-मुच्यते pra-muchyatē = è liberato

सः saḥa = egli ॥ सर्व-वित् sarva-vit = l'onnisciente ॥ भवति bhavati = diventa ॥ सः saḥa = egli

॥ सर्व-वित् sarva-vit = colui che è onnisciente ॥ भवति bhavati = diventa

यः yaḥa = colui che ॥ एवम् evam = così ॥ वेद vēda = sa

इति iti = così finisce ॥ उपनिषत् upaniṣhat = dichiara questa upaniṣhat

(Se siete un insegnante... e...) Se otto bramini insieme « afferrano » questo, bene e in egual misura (da voi), brillerete dello stesso splendore del sole! (Aura abbagliante? Diventerete famosi? Entrambi?) Durante una eclissi solare... colui che compie japa (un numero preciso di volte) in un grande fiume o in presenza di una grande vigraha (statua dalle potenti vibrazioni!), acquisterà il siddhi di questo mantra! Questo elimina gli ostacoli maggiori. Sopprime i principali difetti. Vi assolve dalla reazione karmica dei cinque grandi peccati e dalle trasgressioni (se commessi). Colui che li domina perfettamente diventa onnisciente; un sarvavit... un vero sarvavit!! Chi sa questo, conosce questa Upaniṣhat. [14]

Om bhadraṁ karṇēbhiḥi śhr̥ṇuyāma dēvāḥa... ecc. Vedi la spiegazione completa all'inizio (śhānti pāṭha del gaṇēśha atharva śhr̥ṣha).

Om śhāntiḥi! śhāntiḥi!! śhāntiḥi!!!

Appendice – Saha Nāvavatu

Tutte le upaniṣats dell'Atharva Vēda cominciano e finiscono con lo śhānti pāṭha « bhadraṁ karṇēbhiḥi... ». Nello Stato del Mahārāṣṭra, alcune tradizioni recitano anche lo śhānti mantra « saha nāvavatu... ». Ne diamo qui il testo. La tonalità generale di questo śhānti mantra è « potissimo realizzare tutte le cose insieme, potissimo progredire entrambi... ». L'enfasi è messa sull'eccellenza **collettiva** e NON sull'idea egoista della riuscita/ascensione personale (magari a scapito degli altri) come spesso lo vediamo oggi.

शान्ति पाठ – śhānti pāṭha

ॐ सह नाववतु । सह नौ भुनक्तु । सह वीर्यं करवावहै ।

तेजस्वि नावधीतमस्तु मा विद्विषावहै ॥ ॐ शान्तिः शान्तिः शान्तिः ॥

ॐ । सह । नौ । अवतु ॥ सह । नौ । भुनक्तु ॥ सह । वीर्यम् । करवावहै ॥

। तेजस्वि । नौ । अधीतम् । अस्तु । मा । विद्विषा । वहै ॥ ॐ । शान्तिः । शान्तिः । शान्तिः ॥

ॐ saha nāvavatu । saha nau bhunak'tu । saha vīr'yañ' karavāvahai ।

tējas'vi nāvadhī'tamas'tu mā vid'viṣhāvahai ॥

ॐ śhā-n'tiśh' śhā-n'tiśh' śhā-n'tiḥi ॥

ॐ । saha । nau । avatu ॥ saha । nau । bhunaktu ॥ saha । vīryam । karavāvahai ॥

। tējasvi । nau । adhītam । astu । mā । vidviṣhā । vahai ॥ ॐ । śhāntiḥi । śhāntiḥi । śhāntiḥi ॥

ॐ OM = Omkāra il suono primordiale; il Big Bang originario ॥ सह saha = insieme

॥ नौ nau = noi (due) ॥ अवतु avatu = (possa Egli) proteggere

सह saha = insieme ॥ नौ nau = noi (due) ॥ भुनक्तु bhunaktu = (possa Egli) nutrirci

सह saha = insieme ॥ वीर्यम् vīryam = (con) sforzi coraggiosi

॥ करवावहै karavāvahai = potissimo fare entrambi

तेजस्वि tējasvi = brillante ॥ नौ nau = noi (due) ॥ अधीतम् adhītam = studi, apprendimento

॥ अस्तु astu = essere ॥ मा mā = SENZA ॥ विद्विषावहै vidviṣhāvahai = gelosia tra noi due (dvēśha significa letteralmente sentimento « d'essere due »)

OM! Possa Egli proteggerci entrambi, possa nutrirci entrambi! Potissimo lavorare coraggiosamente insieme, possano i nostri studi congiunti essere brillanti! Potissimo non far prova di invidia-ostilità l'uno verso l'altro durante il compimento di tutto questo!

Om śhāntiḥi! śhāntiḥi!! śhāntiḥi!!!

Il *pada pāṭha* del *śhānti pāṭha* viene proposto, poiché questa pare viene anche recitata nel *ṛgvēda samhitā*. I cantori esperti possono recitare i *pada, krama, jaṭā e ghana pāṭha* di questa parte.

Pada pāṭha del bhadraṅ karṇēbhiḥi (RV 1.89, 6 & 8)

। भद्रम् । कर्णेभिः । शृणुयाम् । देवाः ॥ भद्रम् । पश्येम । अक्षभिः । यजत्राः ॥

। स्थिरैः । अङ्गैः । तुस्तु-वांसः । तनूभिः ॥ वि । अशेम । देवहितम् । यत् । आयुः ॥

। स्वस्ति । नः । इन्द्रः । वृद्ध-श्रवाः ॥ स्वस्ति । नः । पूषा । विश्व-वेदाः ॥

। स्वस्ति । नः । ताक्षर्यः । अरिष्टनेमिः ॥ स्वस्ति । नः । बृहस्पतिः । दधातु ॥

। bhad'ram । kar'nēbhiḥi । śhrṇuyāma । dēvāḥa ॥

। bhad'ram । paśh'yēma । ak'ṣha**hi**ḥi । yajat'rāḥa ॥

। sthiraiḥi । aṅ'gaiḥi । tus'tu-vān'saḥa । tanū**bhi**ḥi ॥ vi । aśhēma । dēva**hi**taṁ । yat । āyuḥu ॥

। svas'ti । naḥa । in'draḥa । vṛd'dhaśh'-śh**ra**vāḥa ॥ svas'ti । naḥa । pūshā । viśh'va-**vē**dāḥa ॥

। svas'ti । naḥa । tārk'shyaḥa । a**ri**sh'ṭanēmiḥi ॥ svas'ti । naḥa । br'has'pa**ti**ḥi । dadhātu ॥

(È per noi fondamentale l'accuratezza e la precisione di ogni nostro documento.

Eventuali suggerimenti, correzioni o commenti saranno trattati con gratitudine, tempestività e rispetto.

Vogliate inviarli a Maunish Vyas: maunish punto vyas chiocciola gmail punto com)